Anno III - N. 775 - Lire 15

Martedì 6 settembre 1949

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8. [illegible]

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 120, Necrolog. fam. L. 100, (partecipazioni lutto e ti ecc. L. 200). Finanz. e legali L. 150. [illegible] antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4. Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 3750, Semestrale L. 1900, Trimestrale L. 1000. Estero: Annuo L. 5600, Sem. L. 2900, Trim. L. 1500. Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

COLLOQUI DI SFORZA PER LA ZONA B con i rappresentanti delle tre Potenze

Anche De Gasperi, rientrato a Roma, si è incontrato con l'Ambasciatore Dunn: è stato chiesto l'adempimento della dichiarazione tripartita per il T. L. - Una riunione ristretta di Ministri al Viminale - Pella riafferma la stabilità della nostra situazione monetaria

ROMA, 5 — Dopo un'intensa giornata di colloqui e di riunioni, l'on. De Gasperi, rientrato a Roma dalla Valsugana, ha presieduto questa sera al Viminale un Consiglio ristretto di Ministri [illegible]

[illegible]

Era stata annunziata per il pomeriggio la riunione del Comitato supremo di Difesa. La riunione è stata poi rinviata a data da destinarsi. Ha avuto luogo invece al Viminale un lungo colloquio fra De Gasperi, Sforza e Pacciardi. In tale colloquio sarebbero state esaminate sul piano politico tutte le questioni connesse alla [illegible]

[illegible] vece, come è stato precedentemente annunziato, partirà per Washington domani mattina alle ore 8, diretto a Cherbourg, ove il giorno 7 prenderà imbarco sul transatlantico «Queen Mary», che lo condurrà a New York. Sforza giungerà negli Stati Uniti il 12 corrente.

Nei prossimi giorni partiranno per New York per parteci- [illegible]

[illegible] Trattato di pace, al fine di alterare irreparabilmente la consistenza nazionale della Zona B ed invochiamo contro il forzato crescente esodo un energico intervento di codesta Presidenza».

Un altro telegramma in cui s'invoca l'intervento del Governo italiano perchè venga posto un freno all'azione delle [illegible]

Verso la libertà di scambio

LA FRANCIA ABOLISCE NUMEROSI CONTINGENTI

PARIGI, 5 — Il Governo francese ha preso in questi giorni due importanti provvedimenti nel campo del commercio estero e delle possibilità di investimenti di capitali stranieri nella zona del franco. Il primo di essi è relativo alla soppressione di un certo numero di contingenti sulle merci importate in Francia dai Paesi membri dell'OECE. Il secondo provvedimento stabilisce che dal primo settembre gli stranieri, i quali abbiano investito o depositato capitali nella zona del franco (che comprende il territorio metropolitano, la Sarre e i possedimenti d'Oltremare, con la sola esclusione dell'Indocina e della costa dei Somali), potranno in qualsiasi momento chiedere il rimborso delle somme impiegate, ottenendole nella loro valuta nazionale e trasferirle fuori delle frontiere monetarie francesi.

Con queste due decisioni, assai coraggiose, la Francia accentua l'orientamento liberale della sua politica economica.

La conferenza per la sterlina

L'ATOUT INGLESE

IL PIANO PER LA «GESTIONE COMUNE DEL COMMONWEALTH» GIA' IN ESAME NEGLI STATI UNITI?

WASHINGTON, 5 — [illegible] imminenza dei lavori tripartiti per l'assestamento dell'economia britannica, proseguono a Washington le consultazioni ufficiose fra gli esperti inglesi, canadesi e americani. Come noto i lavori avranno inizio dopodomani e per quella data sono attesi, oltre a Bevin anche numerosi funzionari del Foreign Office britannico tra cui il Capo degli affari dell'Estremo Oriente, Denning.

La presenza di Denning alla conferenza economica di Washington ha contribuito a rafforzare le voci — già raccolte alcuni giorni fa dal nostro corrispondente da Parigi — secondo cui Londra proporrebbe a Washington una gestione comune delle basi strategiche del Commonwealth e in particolare quelle dell'Estremo Oriente; questa proposta si inquadra nelle prossime discussioni economiche poichè, se attuata, permetterebbe alla Granbretagna di realizzare un notevole risparmio e provocherebbe una intesa più stretta fra Washington e Londra. Secondo informazioni attendibili il progetto sarebbe già a conoscenza del Dipartimento di Stato per l'esame preliminare. Alcuni funzionari avrebbero dichiarato in proposito che il piano viene considerato «degno di attenzione» e che esso verrà discusso nei colloqui a tre fra i Ministri degli Esteri americano, canadese e britannico.

Non si fa nessuna previsione sulla possibilità di successo di questo piano, ma si rileva che esso non può non avere qualche attrattiva sul Governo americano, il quale ha sempre cercato di spingere la sua influenza sulla zona strategica controllata dagli inglesi.

Oggi Truman ha pronunciato due discorsi in occasione del «Labor Day», uno a Pittsburg e uno a Des Moines. Ha parlato di politica interna, polemizzando in termini piuttosto accesi contro coloro che «animati da egoistici interessi» ostacolano il suo programma di riforme sociali, il «Fair dail».

LUNGO COLLOQUIO di Conolly con Franco

MADRID, 5 — In occasione della visita ai porti spagnoli da parte della flotta americana l'Ammiraglio Richard Conolly, comandante in capo delle Forze navali statunitensi dell'Atlantico orientale e del Mediterraneo, ha conferito oggi a La Coruña con il Generalissimo Francisco Franco. Il massimo riserbo viene mantenuto nei circoli ufficiali spagnoli circa gli argomenti trattati nel corso del colloquio che viene definito «una presa di contatto di cortesia». E' durato 50 minuti. Lasciando la residenza del Caudillo, l'Ammiraglio aveva un'aria molto soddisfatta. Dato il carattere non ufficiale dell'incontro, all'Amm. Conolly non erano stati resi gli onori militari.

L'AMMISSIONE DELLA GERMANIA NEL CONSIGLIO EUROPEO

I FRANCESI RICONOSCONO la necessità della decisione

Se ne riparlerà a gennaio - L'intervento dell'on. Parri
Un brano inedito di un diario di Churchill del 1942

STRASBURGO, 5 — Oggi la Assemblea europea ha discusso l'intero programma di politica steso dall'apposita Commissione. E' uno studio abbastanza completo delle prime iniziative da prendere per mutare la struttura politica del Continente in vista di quell'unità e di quella cooperazione che sono però ancora di là da venire. Fra le proposte del programma c'era anche quella di chiedere una sessione straordinaria al più presto possibile e le modalità per ammettere al Consiglio d'Europa i Paesi che ancora ne sono fuori.

E' su questo punto del programma politico che ha preso l'iniziativa il senatore Ferruccio Parri. Illustrando all'Assemblea, un emendamento, firmato anche dal sen. Cappi, Parri ha chiesto che la sessione straordinaria sia riservata alla discussione sulla Germania e all'esame dei problemi economici e monetari che si sono dovuti tralasciare per non complicare le trattative britanniche a Washington. Con la voce un po' atona e con l'eloquio disadorno che lo distinguono l'ex presidente del Consiglio italiano ha ricordato la dura lotta combattuta contro i tedeschi dalla resistenza italiana, di cui egli fu uno dei capi. «Adesso che quella lotta è vinta, ha detto, io mi sento responsabile dei dolori di tutta la bella gioventù italiana caduta combattendo per una pace durevole». Ed ha aggiunto che sarebbe un tradimento a questa causa della pace non proporre ora la riconciliazione con l'antico nemico.

McMillan, a cui Churchill partendo da Strasburgo ha passato la consegna, di rappresentare il suo pensiero, ha parlato — si può dire — con le stesse parole di Churchill. «Non possiamo lasciare Strasburgo — aveva detto l'ex Premier britannico — senza avere fatto tutto il possibile per accettare fra noi la Germania molto prima della sessione dell'anno prossimo». E' un anno troppo prezioso per perderlo. E Mac Millan ha citato un passo singolarmente profetico da un diario inedito dello statista britannico. Nell'ottobre 1942 alla vigilia della campagna nell'Africa settentrionale lo stesso Churchill scriveva: «Debbo ammettere che i miei pensieri sono diretti anzitutto verso l'Europa, verso la rinascita della gloria dell'Europa, del Continente che ha dato vita alla civiltà.

«Per quanto ora sia difficile a dirsi — sono sempre le parole di Churchill di allora — io ho fiducia nella possibilità che la famiglia europea viva unitariamente, raggruppata in un Consiglio dell'Europa. Io guardo anche più in là verso la costituzione degli Stati Uniti europei, nei quali le barriere fra le singole Nazioni divengano sempre più esili e nel cui seno sia possibile una libertà di circolazione senza limitazioni. Spero di poter vedere un'economia europea considerata da un punto di visita unitario e integrale. Naturalmente noi dovremo lavorare e collaborare con gli americani, ma sia però l'Europa la nostra prima cura».

«Da allora — ha commentato McMillan — sono passati sette anni e adesso il tempo stringe».

I francesi a questo punto sono passati astutamente al contrattacco. Il socialista Philip ha iniziato con una osservazione di buon senso: egli si è detto d'accordo sulla necessità di accogliere la Germania al Consiglio d'Europa; ma non siamo noi a doverla invitare; è la Germania che deve chiedere di essere ammessa.

Il democristiano Bidault e un deputato socialista francese hanno ribadito la tesi con argomenti procedurali. «Abbiamo chiesto una sessione straordinaria e speriamo di averla a gennaio. Non c'è bisogno di specificare che discuteremo sulla questione della Germania. Vi sono anche altri Paesi che aspettano» (l'Austria e la Sarre che sta tanto a cuore alla Francia).

La manovra è riuscita. La assemblea opportunamente preparata, era con loro. E così la Francia avrà il tempo di preparare l'ammissione della Sarre al Consiglio d'Europa. Parri e Cappi, persuasi da Jacini, hanno ritirato il loro emendamento che rischiava di essere respinto. McMillan è stato zitto. Però tutti e tre parevano contenti. Ed in effetti i loro interventi hanno spinto i francesi a compromettersi, a riconoscere che l'ammissione della Germania è una cosa seria e bisogna trattarla presto.

GLI OSSERVATORI DELL'ESERCITO REGOLARE GRECO, INSIEME A DUE UFFICIALI AMERICANI, CONTROLLANO IL TIRO DELLE ARTIGLIERIE CONTRO I RIBELLI COMUNISTI

GLI ANGLO-AMERICANI PER L'ECONOMIA JUGOSLAVA

ORMAI DECISO PER TITO un prestito di 60 milioni

Serviranno da «aiuti tampone» in attesa dei dollari della Banca Internazionale - Superato il punto morto nell'accordo commerciale Londra-Belgrado

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BELGRADO, 5 — *Gli Stati Uniti e la Granbretagna sono ormai decisi, secondo quanto abbiamo appreso da sicura fonte, a fornire al Governo di Tito sostanziali aiuti economici sotto forma di prestiti diretti che raggiungeranno probabilmente i sessanta milioni di dollari.*

Negli ambienti occidentali si prevede infatti che, entro un paio di settimane al massimo, l'Export-Import Bank americana, che ha formalmente annunciato la richiesta jugoslava di 25 milioni di dollari, renderà di pubblica ragione l'approvazione di un prestito al Governo di Belgrado. Quasi contemporaneamente la Granbretagna comunicherà la conclusione di un importante patto commerciale quinquennale relativo allo scambio di prodotti per circa 500 milioni di dollari in ciascuno dei due sensi, vale a dire per un totale di un miliardo di dollari. L'accordo comprenderà nella cifra totale un credito di trentasei milioni di dollari alla Jugoslavia.

In merito al prestito americano, apprendiamo che esso sarà impiegato per l'acquisto di macchinario americano destinato alle miniere di rame, piombo e zinco della Jugoslavia. Gli Stati Uniti stanno costituendo riserve strategiche di queste materie e il Governo jugoslavo, nel richiedere il prestito, ha suggerito la sua estinzione a mezzo di consegna di ganghe non ferrose.

I due prestiti, e in special modo quello americano rivestono la caratteristica di «aiuti tampone» in attesa che la Banca Mondiale prenda una decisione sulla richiesta jugoslava di un prestito ammontante a 250 milioni. Mentre non è probabile che la richiesta venga accolta «in toto», si dà per certa la concessione di un centinaio di milioni.

Tito si è rivolto — come è noto — sia alla «Eximbank» che alla Banca Internazionale; ma poichè le garanzie chieste da quest'ultima erano troppo complicate e richiedevano un periodo di tempo abbastanza lungo, ha preferito accordarsi per un prestito immediato con la «Eximbank» che è diretta praticamente dagli americani. Il prestito della Banca Internazionale dovrebbe comunque essere accordato fra un mese o due.

Come si vede sembra che stia per fallire la manovra sovietica la quale, basata sulle violente accuse e sui movimenti di truppe, mira evidentemente a destar timori in Occidente e a sconsigliare le Potenze anglosassoni dall'investire capitali in Jugoslavia.

Le nostre informazioni danno per finalmente superato il punto morto cui erano giunti i negoziati per il prestito britannico, allorchè la Granbretagna poneva come cifra massima ventidue milioni di dollari mentre Belgrado ne chiedeva quarantaquattro. Ora si è raggiunto il compromesso sulla cifra di circa 36 milioni.

La polemica russo-jugoslava prosegue frattanto con accanimento immutato. Milovan Djilas, membro del Politburo comunista jugoslavo, ha accusato oggi la Russia di «mungere grandi ed illeciti profitti dall'Europa orientale e dalle zone sovietiche dell'Austria e della Germania a mezzo del sistema delle cosiddette «Compagnie associate».

L'accusa è contenuta in un lungo articolo pubblicato dalla «Borba», nel quale si rinnova l'imputazione a Mosca di «tentar di imporre relazioni su piede di disparità fra i Paesi socialisti.

«Lenin non poteva prevedere — afferma Djilas, — che un giorno la questione delle relazioni fra i Paesi socialisti avrebbe raggiunto importanza tanto tremenda. Non avrebbe potuto prevedere che il primo Paese in cui il proletariato ha conquistato il potere sarebbe stato il protagonista di un tentativo di imporre relazioni di disparità fra i Paesi socialisti a suo vantaggio».

Djilas partirà fra pochi giorni per New York assieme agli altri delegati jugoslavi all'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Nel suo odierno articolo egli sostiene che l'attuale polemica non si svolge fra il partito comunista jugoslavo e il Cominform, ma fra gli jugoslavi e il Comitato centrale del partito bolscevico sovietico.

Il Cominform, egli dice, venne costituito per discussioni e scambi di vedute, e il Cremlino si limita ad usarlo per i propri scopi. I leaders dei Paesi satelliti sono costretti ad assentire a quanto disposto da Mosca a causa della debolezza della loro situazione interna o di vincoli di solidarietà.

Oggi a Londra il deputato laburista indipendente Konni Zilliacus si è detto convinto che il Maresciallo Tito non prevede alcun pericolo di complicazioni militari, malgrado la difficile situazione venutasi a creare fra il suo Paese e Mosca. Zilliacus, il quale ha fatto un viaggio di quindici giorni in Jugoslavia ha avuto un colloquio con Tito e con numerosi dirigenti politici locali, ha aggiunto che Tito gli ha detto che la Jugoslavia resta un paese a regime comunista, cioè uno stato socialista in via di edificazione, nient'affatto intenzionato ad entrare nel campo imperialista.

Altri dirigenti jugoslavi hanno dichiarato al deputato inglese che, «se il socialismo non significasse umanesimo o un maggior grado di umana libertà e di rispetto della libertà, della verità e della giustizia, non varrebbe la pena di lavorare per esso».

Zilliacus ha aggiunto che durante un pranzo privato offertogli dal Maresciallo sabato sera a Belgrado, Tito conversò con lui con la massima libertà. Peraltro, da tutta la sua visita e dai colloqui avuti con i dirigenti politici di Belgrado egli ha riportato l'impressione che la frattura tra Jugoslavia e Mosca «sul piano dei partiti comunisti è completa e di durata indefinita» salvo benintesso qualche maggiore cambiamento che avesse a verificarsi presso l'una o l'altra delle due parti in contrasto.

Ma la frattura fra lo Stato jugoslavo ed il campo dei Paesi dell'Europa orientale non è completa e si potrebbe anzi verificare un accomodamento nell'ambito della Organizzazione delle Nazioni Unite «se e quando — ma solo se e quando — l'ONU divenisse una realtà operante, in luogo dell'attuale divisione del mondo in due campi. Non vi è da parte della Jugoslavia alcuna prospettiva o inclinazione a schierarsi con gli Occidentali. Essa rimane ferma nella sua idea che il capitalismo è un fenomeno pericoloso e potenzialmente ostile e che, come paese comunista intento all'edificazione di una comunità socialista, essa appartiene al campo degli stati socialisti».

Secondo Zilliacus, d'altra parte, la frattura verificatasi fra i comunisti jugoslavi e quelli degli altri partiti dell'Oriente europeo risale agli inizi dell'attività del Cominform, quando la Jugoslavia pretese di essere considerata uno stato socialista sullo stesso piano dell'Unione Sovietica.

EDWARD KORRY
dell'«United Press»

Vita da cani

Le autorità bulgare hanno istituito in questi giorni uno speciale passaporto per i cani. I visti d'uscita vengono concessi con grande difficoltà.

O PARTO DRAMMATICO

Il medico condotto Camillo De Vecchi di Laveno, sul Lago Maggiore, recatosi ad assiste- [illegible]

O IN MEMORIA DI CINI

[illegible]

O MORTO IN SILENZIO

[illegible]

O MULTA

[illegible]

I BANCARI SCIOPERANO ma gli sportelli sono aperti

ROMA, 5 — Oggi a Roma ha avuto inizio lo sciopero totale nelle banche. In merito all'andamento della manifestazione, mentre l'Assicredito assicura che a Roma, Napoli e Palermo il servizio bancario è stato svolto regolarmente, la FIDAC sostiene dal canto suo che lo sciopero totale dei bancari romani ha dato il 90 per cento di astenuti.

«La partecipazione del personale allo sciopero — sottolinea l'Assicredito — è stata inferiore a quella dei giorni precedenti, nonostante le pressioni fatte sul personale. In molti istituti il personale si è presentato al completo al lavoro».

La FIDAC comunica, invece, che «anche a Firenze e Napoli l'azione ha ottenuto risultati non meno soddisfacenti di quelli di Roma».

Il comitato esecutivo della C.G.I.L. riunitosi questa sera ha riconfermato la piena solidarietà della C.G.I.L. alla categoria ed ha invitato le Camere del Lavoro e le Federazioni di categoria «a predisporre il loro intervento nell'agitazione con le forme che riterranno opportune, dalle manifestazioni di solidarietà all'attuazione di scioperi parziali e di carattere più vasto».

Il Comitato esecutivo ha tuttavia deciso d'investire direttamente il Governo della vertenza esponendo con una lettera al Presidente del Consiglio la situazione ed offrendo nuovamente la possibilità di risolvere la vertenza stessa mediante un referendum fra il personale.

25 ROMENI FUGGONO in Italia dalla Jugoslavia

GORIZIA, 5 — Una clamorosa fuga in massa dalla Jugoslavia si è verificata ieri notte, nei pressi del confine di Merna, dove, a gruppi di tre o quattro, 25 persone, tra cui donne e bambini, hanno attraversato la frontiera, con zaini e fagotti e sono stati fermati da nostri agenti. Provenivano tutti da un campo di concentramento jugoslavo, dove erano internati da mesi, non appena cioè nel marzo scorso avevano posto piede nella Repubblica di Tito, fuggiaschi dalla Romania. Costituiscono, la maggior parte, nuclei familiari veri e propri. Vi è pure un bimbo di tre anni, medici, avvocati, ingegneri e un'avvocatessa. Erano tutti in condizioni pietose, ricoperti di stracci, e stracci costituivano per lo più il loro bagaglio. Li guidava un ingegnere metallurgico, tale Dimitru Baletescu, di 31 anni, da Novila Micesi e lo operaio Alexandru Svara, di 25 anni, da Vladtepes.

L'aver raggiunto il territorio italiano è stato per tutti la più gran felicità. Essi si sono abbracciati dinanzi ai nostri agenti gridando: «Viva l'Italia». Alle nostre autorità hanno chiesto solo temporaneo diritto di asilo poichè sperano di poter imbarcarsi, per mezzo dell'I.R.O., per l'America del Sud e ricostruirsi laggiù una nuova esistenza.

Le Trade Unions a congresso

ASPRA CONDANNA degli scioperi illegali

LONDRA, 5 — Aprendo stamane a Bridlington, nello Yorkshire, la conferenza annuale del Congresso delle Trade Unions (T.U.C.), il presidente del Congresso stesso, sir William Lawther, si è scagliato contro gli scioperi «non ufficiali» moltiplicatisi recentemente in Granbretagna.

«E' venuto il momento di dire — ha soggiunto Lawther — che bisogna dichiarare illegali gli scioperi non ufficiali e rafforzare la disciplina contro coloro che iniziano, organizzano e dirigono tali scioperi».

DIMOSTRAZIONI CONTRO I PROGETTATI LICENZIAMENTI NELL'INDUSTRIA LOMBARDA

Gravi scontri a Sesto S. Giovanni

Cinque agenti e un dimostrante feriti nel corso di un conflitto a fuoco
I Sindacati liberi non aderiscono ad uno sciopero generale di protesta

MILANO, 5 — Per questa settimana non era previsto alcuno sciopero di metalmeccanici. L'astensione dal lavoro doveva aver luogo per un paio d'ore giovedì prossimo, a carattere dimostrativo, definito genericamente dagli organizzatori come «presa di posizione delle masse contro la minaccia di smobilitazione dell'industria dell'Alta Italia». Si sa che l'80 per cento degli stabilimenti è approntato per la riduzione dei quadri delle maestranze, considerata come unico rimedio della situazione antieconomica delle aziende stesse.

Stamane c'è stato soltanto il tentativo di una commissione della Breda di mettersi in rapporto con la direzione generale per esaminare la situazione. All'uopo una trentina di operai, assieme a gran numero di disoccupati, sono venuti a Milano per raggiungere il palazzo della direzione in via Albania. La direzione, anche per la assenza del commissario, esponente del F.I.M., che si trova a Roma, non ha ritenuto di concedere il colloquio. Appreso il rifiuto, la moltitudine che attendeva in via Albania cominciò a minacciare, ad inveire. Sono stati operati una quindicina di fermi e la calma è ritornata.

Ma il grosso dei dimostranti raggiungeva Sesto San Giovanni e pretendeva che tutti gli stabilimenti interrompessero il lavoro. Questo è avvenuto verso le 11,30.

Come succede ormai da parecchio tempo in consimili circostanze, circa il 90 per cento delle maestranze, per evitare guai, se ne andò a casa. Parecchi presero il tranvai e i treni. Ma Sesto San Giovanni ha 65 mila operai: non è stato difficile indurre una parte di essi a fare una delle solite «marce su Milano». Obiettivo: gli uffici della Breda.

La polizia intervenne formando un blocco all'altezza del dazio di Sesto San Giovanni e in prossimità degli edifici della Marelli. Un conflitto con tragiche conseguenze ha avuto origine da quel divieto. I dimostranti, guidati da circa 200 capeggiatori, hanno tentato di vincere la resistenza delle forze dell'ordine, circa 500 uomini fra agenti e carabinieri, e di forzare il blocco. Non vi sono riusciti, ma sono scoppiati tafferugli, corpo a corpo. Un milite della Benemerita ha avuto il moschetto ad un tratto strappato da una delle donne scalmanate. Gli agenti dell'ordine hanno sparato in aria. Altrettanto è stato fatto dal campo opposto, ove i capeggiatori apparivano armati. Non tutti i colpi tuttavia hanno avuto per bersaglio il cielo, cosicchè dopo un quarto d'ora di battaglia, cinque uomini erano sul terreno, feriti, fra gli elementi della forza pubblica e uno fra i dimostranti. Una ventina di contusi si sono avuti anche perchè una vettura tranviaria, che doveva attraversare il campo di battaglia, per non avere frenato in tempo quando la lotta infuriava di più, è andata a cozzare contro la folla dei dimostranti, buttandone a terra parecchi. Gravissime, tanto che si dispera di poterlo salvare, sono le ferite dell'agente Giuseppe Di Giovanni, raggiunto da un proiettile all'occhio destro, senza fuoriuscita.

Verso le 16, la calma era ritornata, almeno apparentemente. Numerosi dimostranti, in gran parte donne, hanno tentato tuttavia, e vi sono riusciti per qualche mezz'ora, di interrompere il servizio ferroviario alla stazione di Sesto San Giovanni, dove transitano i treni per Como e Lecco, il servizio tranviario del vialone e il traffico automobilistico.

Una commissione costituita dall'on. Invernici, dai senatori Alberganti, Cinelli e Malagugini ha chiesto perentoriamente al Questore di ritirare le forze di polizia a Sesto San Giovanni, condizione, hanno detto, necessaria per ristabilire la calma. Il Questore ha risposto che le avrebbe ritirate quando la situazione fosse stata normale. Così è stato. Si è creata tuttavia una specie di zona di nessuno, profonda una cinquantina di metri. L'assembramento dei dimostranti a poco a poco è andato assottigliandosi.

Gli avvenimenti odierni, consimili a tanti episodi precedenti, hanno avuto questa caratteristica: che la manovra di una parte cospicua degli scioperanti era guidata da una decina di agitatori, dimostratisi non del tutto digiuni di strategia. I dimostranti hanno avuto anche fucili mitragliatori e forse una mitragliatrice e qualche bomba a mano, puntando particolarmente sui carabinieri che giungevano per rinforzare le file degli agenti di polizia.

L'esecutivo della Camera del lavoro, riunitosi questa sera, dopo un attento esame della situazione, ha deciso di proclamare per domani, in segno di protesta, lo sciopero generale da attuarsi dalle 9 alle 12, con i servizi tranviari sospesi dalle 10 alle 11,30. Anche i poligrafici parteciperanno allo sciopero e quindi i giornali del mezzogiorno non usciranno. Alle 10 le masse lavoratrici sono invitate a un comizio, che si svolgerà in corso Vittoria, davanti alla Camera del lavoro. Per suo conto la Confederazione dei Sindacati liberi ha deciso di astenersi da ogni manifestazione di protesta, non associandosi quindi allo sciopero.

Il Festival di Venezia

Un'opera postuma di Alban Berg

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA, 5 — L'interrogativo che affiora durante l'ascoltazione di «Lulù» — opera postuma di Alban Berg che il 12.o Festival internazionale di musica contemporanea ha allestito in degna edizione al Teatro Fenice — è di ordine sostanziale agli effetti della valutazione del dramma musicale del compositore austriaco. Ci si domanda se la protagonista riesca a divenire un «simbolo» nel senso che il drammaturgo Wedekind si proponeva e nell'ordine di idee, ad esempio, in cui agisce, in tutt'altro modo s'intende, la «Salomè» straussiana. Direi che la risposta risulta negativa.

Il testo di «Lulù» — tratto com'è noto da due drammi di Wedekind («Lo spirito della terra» e «Il vaso di Pandora») è presto riassunto nelle sue linee essenziali. Un domatore di circo equestre presenta la protagonista come un «essere» (o animale?) degno di venire studiato quale esemplare fenomenico. Poi ha inizio il racconto esplicito delle avventure della donna. I suoi pazzi amori cioè con una serie di uomini (e non manca una donna) che via via cadono o per colpo apoplettico, o per suicidio, o per mano della stessa Lulù dinanzi all'insaziabile e patologica voluttà della donna. Vi è un banchiere, un pittore, un medico, il di lui figlio e la contessa Geschwitz, l'unica, questa, che ami tanto Lulù da sostituirlesi in carcere — dove la donna è condannata per l'uccisione di un suo amante — permettendole di poter fuggire all'estero con l'ultimo della serie. (Ma Berg non completò il terzo atto dell'opera, dove avremmo dovuto vedere Lulù negli ultimi trascorsi amorosi e, finalmente, la sua morte per mano di Jack lo Sventratore. Qui a Venezia l'opera è stata rappresentata in due atti e cinque quadri, con l'episodio della proiezione cinematografica).

Una serie di tipi? L'intendimento di porre nella diversa «situazione» sentimentale delle figure sceniche, la «ripercussione» umana del «fenomeno» Lulù? C'è da crederlo poichè gli amanti della protagonista non amano tutti allo stesso modo, non vogliono tutti la donna in omaggio a un medesimo movente. Ambizione e lussuria, passione e timidezza, disperazione ed emozione vorrebbero articolare la sceneggiatura musicale in rapporto al «tono» della protagonista. Ma è qui che la musica manca, fallisce. Il sistema di Berg ormai ben lo conosciamo. E lo apprezziamo quando diviene poesia, come nella trasfigurata allucinazione di Wozzeck, animosamente articolata in episodi e frammenti, e come negli stessi brani sinfonici che udimmo in concertato, tratti da questa stessa «Lulù» (ma erano parti appartenenti per la maggior parte all'incompiuto terzo atto che non si è per ovvie ragioni tentato di inscenare adesso a Venezia). Qui il sistema non riesce a «impressionare» la vicenda scenica.

Impresa da non prendersi a cuor leggero l'allestimento della postuma fatica operistica di Alban Berg. Il Festival di Venezia ha saputo compierla lodevolmente per merito «in primis» dell'idovinata regia di Giorgio Strehler, sorta su un gustoso (non ironico, nè stilizzato, nè polemico) ritmo scenico creato da Gianni Ratto per i bozzetti e da Ebe Colciaghi per i costumi. Stupenda attrice di gigantesca forza interpretativa e di adeguati mezzi vocali Lidia Stix.

R. M.

CRONACA DELLA CITTA'

VIA LIBERA A DUINO

L'attrezzatura alberghiera della città si rivela insufficiente in vista del nuovo flusso turistico-economico

L'eliminazione di ogni permesso d'entrata per i fratelli delle altre province italiane al Posto di blocco di Duino, salutata anzitutto come un atto di giustizia, è stata accolta con particolare soddisfazione nel settore economico. E' evidente che il provvedimento, da lungo invocato sotto ogni punto di vista, consentirà un rapido sviluppo ai cosiddetti «traffici di frontiera», anche se è ormai un non senso parlare di una frontiera vera e propria.

Ai molti cittadini delle zone del Goriziano, del Monfalconese, della Bassa friulana e degli altri settori carsico-veneti, viene consentito di riprendere in piena normalità gli abituali traffici con Trieste, nella quale città essi solevano da lunga data ricorrere per acquisti di carattere voluttuario e di prodotti d'uso, nonchè per visite a parenti e conoscenti, com'anche per partecipare attivamente ad ogni forma di attività che abbia per centro Trieste; manifestazioni turistiche, sportive, artistiche, teatrali eccetera. Nello stesso tempo, artigiani e piccoli industriali delle zone isontine e venete potranno ristabilire senza più inciampi burocratici le vecchie correnti commerciali, portando fra l'altro i loro classici prodotti finiti che qui hanno sempre trovato un mercato consumatore pronto all'assorbimento. Le restrizioni d'entrata imposte dal '45 in poi avevano danneggiato questo «metabolismo» economico, ed è da augurarsi che il ripristino della libertà di movimento riporti al più presto lo interscambio alla vivacità di un tempo.

Ma la situazione non è tutta rosea, chè altri fattori tendono ad ostacolare il ripristino immediato di quel parziale flusso turistico-economico; si tratta, anzitutto, com'è intuibile, della precaria nostra situazione alberghiera. Dove e come troveranno ospitalità i forestieri? La capacità ricettiva triestina è molto modesta; non solo difettiamo di alberghi, ma parecchi di essi sono ancora requisiti. Non sottovalutiamo affatto le esigenze delle forze di occupazione; sappiamo benissimo che ufficiali e soldati, con le loro famiglie, hanno diritto di trovare, a tante migliaia di chilometri dai loro Paesi, quel minimo di conforto che è goduto dal cittadino comune. Però occorrerà studiare la soluzione di questo problema, se non altro ricorrendo a costruzioni nuove, facilitando e stimolando l'iniziativa privata. Vi sono parecchi progetti al riguardo; progetti di grattacieli con sistemazioni alberghiere e di case, onde sarà opportuno rimuovere gli ostacoli di carattere burocratico e di altro genere che sin qui hanno insabbiato ogni iniziativa.

Sarà bene che le autorità nostre studino un concreto piano per la sistemazione alberghiera di Trieste, tema che è affiorato quasi in tutte le recenti conferenze stampa. Non si dimentichi che ci avviciniamo all'Anno Santo, ed è prevedibile che il flusso turistico in qualche misura toccherà anche la nostra città. Dove potrebbero essere ospitati gli eventuali turisti, se un giorno Trieste si è trovata in difficoltà per allogare ristrette comitive — il congresso delle Camere di Commercio e la carovana del Giro d'Italia insegnino — al punto da costringerle a cercare ospitalità altrove? E' un problema da considerare seriamente.

Visite al Sindaco

Nei giorni scorsi si sono recati in Municipio a rendere visita ufficiale al Sindaco, ing. Gianni Bartoli: l'avv. Marcello Travan, avvocato distrettuale di Stato, il dott. Clemente Forziati, Presidente del Tribunale, l'avv. Piero Slocovich, Presidente dell'Ente Turismo e dell'Azienda autonoma Soggiorno e Turismo, l'avv. Nino Sinigaglia, Presidente della A.C.E.G.A.T., il prof. Francesco Collotti, Presidente dell'Ateneo musicale triestino, e il prof. Vittorio Rubini, Ispettore scolastico.

L'on. senatore Giovanni Battista Braschi, di passaggio per la nostra città, è stato pure ricevuto dal Sindaco, col quale si è intrattenuto in lungo e cordiale colloquio.

Congedi all'Acegat

Nei giorni scorsi, ad una rappresentanza di un primo gruppo del personale che ha lasciato il 31 agosto l'ACEGAT per raggiunti limiti di età, lo ing. Coen, a nome del Presidente assente e degli altri membri della Commissione amministratrice pure assenti, presenti il dott. Malazzi della Commissione stessa, il direttore generale, i dirigenti della Aziend ed i rappresentanti sindacali, ha porto un commosso saluto augurale ed i ringraziamenti per l'opera svolta dai dipendenti durante tanti anni di attività. Successivamente, dopo che altra categoria del personale pensionando avrà abbandonato l'Azienda, questa in una riunione festeggerà quanti hanno lodevolmente dato la parte migliore della propria vita nell'interesse dei pubblici servizi ripetendo la sua riconoscenza.

Rientri dalle colonie

La Croce Rossa Italiana comunica che le bambine della colonia di S. Stefano rientreranno domani mercoledì fra le ore 18.30 e 19.30, e saranno consegnate ai genitori in piazza Vittorio Veneto. Pure domani saranno di ritorno a Trieste, alle ore 12.20, i bambini che hanno partecipato al secondo turno della Colonia Ilva di Sutrio di Paluzza. I genitori sono invitati a trovarsi a tale ora nell'atrio della Stazione Centrale, (lato partenze), per riprenderli in consegna.

L'Ilva per i figli dei dipendenti

La Direzione dello Stabilimento ILVA di Servola ha voluto quest'anno organizzare in proprio una colonia montana a Sutrio di Paluzza. La bella iniziativa ha riscosso l'unanime consenso delle maestranze le quali, a mezzo dei loro rappresentanti, hanno potuto constatare la perfetta organizzazione e le amorose cure delle quali sono stati circondati i piccoli ospiti della colonia. Essa ha avuto sede nell'Asilo Materno di Sutrio, ceduto in affitto all'ILVA, in un fabbricato moderno dotato di tutte le comodità e servizi. Sono stati effettuati due turni di 20 giorni ciascuno: l'uno, di circa 90 bambine, l'altro — che avrà termine durante la settimana — di circa 80 bambini, tutti di età fra i 6 e i 12 anni. L'ILVA ha erogato per tale opera assistenziale una somma ingente, ma è doveroso ricordare il contributo della Presidenza di Zona, che ha messo a disposizione l'attrezzatura per i dormitori ed una quota di aiuti internazionali in viveri.

Il giro turistico del Garda organizzato dalla L. N.

La sezione Turismo della Lega Nazionale informa che con domani sera, mercoledì, scade l'ultimo termine utile per la prenotazione dei posti per il sesto giro turistico del Garda che si svolgerà nei giorni di sabato e domenica prossimi. Le partenze avverranno da Trieste alle ore 6.30 ed alle 14.30 di sabato, e comprenderanno un giro del lago con soste a Riva, Desenzano e Gardone. In nottata partiranno altri automezzi che raggiungeranno il Garda nelle prime ore del mattino. Alla sera si formerà un'autocolonna che farà ritorno a Trieste verso le 23.30. Per la partenza notturna i posti possono esser fissati sino alle ore 20 di venerdì 9. I prezzi di partecipazione, complessivi di ogni spesa sono stati fissati in lire 5.800 per coloro che partiranno da Trieste al mattino del sabato ed in lire 5.100 per coloro che lasceranno la città alle 14.30; mentre per le partenze notturne la quota di partecipazione in autopullman è stata stabilita in lire 2.200 ed in automezzo attrezzato in lire 1.500. Per informazioni e prenotazioni gli interessati possono rivolgersi presso la sezione Turismo della Lega Nazionale, in piazza San Giovanni n. 3, tel. 5921.

Peripezie di tre ungheresi

Al posto di confine di Poggioreale Campagna si sono presentati ieri pomeriggio tre profughi ungheresi, fuggiti a piedi dal campo di lavoro di Sesana. Essi hanno dichiarato di aver abbandonato tempo fa l'Ungheria per riparare in Occidente; nell'attraversare la Jugoslavia erano stati però arrestati e condannati ai lavori forzati in varie località della Federativa. Da ultimo erano stati trasferiti a Sesana, e finalmente hanno potuto oltrepassare la cortina di ferro.

Cade con la zuppiera e si ferisce con i cocci

Un grave incidente è accaduto ieri pomeriggio alla sessantenne Bertola Longo, abitante in via Rigutti 7. Mentre camminava per il viale Sonnino reggendo una zuppiera di vetro, la donna cadeva accidentalmente, ferendosi con i cocci della zuppiera, che le incidevano profondamente la mano e l'avambraccio sinistro, cagionandole una forte emorragia. Soccorsa prontamente dalla C.R.I. la Longo è stata trasportata all'Ospedale ed ivi accolta in osservazione.

Furto sacrilego

Nella notte di domenica il parroco di Basovizza, don Zivec-Viviani, ha denunciato alla Polizia il furto sacrilego della statuina raffigurante la Madonna, perpetrato da ignoti nella cappella votiva posta sulla strada nazionale n. 14, in prossimità del bivio di Basovizza.

La passione per il soldino

La tradizionale «passione per il soldino» sta giocando un pessimo scherzo alla Banca d'Italia. Esauritasi negli anni della guerra per... mancanza di materia prima, la soldo-mania è rinata come per incanto al primo apparire in circolazione delle nuove monete metalliche da una, due, cinque e dieci lire, assumendo proporzioni semplicemente allarmanti.

Nella nostra città, ad esempio, la Banca d'Italia, aveva ricevuto una prima dotazione di 18 milioni di lire in monete metalliche, che aveva naturalmente provveduto a mettere immediatamente in circolazione, riservandosi di ritirare gradatamente la vecchia e logora moneta cartacea. Senonchè, mentre da un lato la Tesoreria della Banca emetteva quotidianamente nuove monete per un valore medio giornaliero di circa un milione, dall'altro la cittadinanza iniziava una vera e propria «corsa al soldino», accaparrandosene il maggior numero possibile. Perchè? Soltanto per il desiderio di far contenti i propri bambini, i cui salvadanai potevano finalmente riprendere a suonare l'antica tintinnante sinfonia dopo la lunga parentesi di silenzio, dovuta appunto alla moneta cartacea. Così, per la soddisfazione dei grandi e la gioia dei piccini, la città si è trovata nel breve giro di un mese praticamente sprovvista di monete metalliche.

Il fenomeno naturalmente non è puramente locale, ma ha assunto proporzioni nazionali: la Direzione della Banca d'Italia, a Roma, si è infatti già pubblicamente lamentata per questa incetta che minaccia di semiparalizzare il traffico monetario interno. D'altro canto le Banche avrebbero ricevuto precise disposizioni di non immettere in circolazione nuove monete fino a che quelle già emesse non compariranno in circolazione.

Il provvedimento, a quanto pare investe anche la città di Trieste, che sembra essere una delle maggiormente sensibili a questa mania.

Domenica pomeriggio sono stati rilasciati dai militi jugoslavi il settantunenne Antonio Albori e la sua nipote Maria, di anni 18, i quali sabato erano stati fermati in territorio jugoslavo, nei pressi di Duino. I due erano sconfinati nel rincorrere un bue, allontanatosi dal pascolo.

La Polizia ha arrestato ieri pomeriggio tale C. S., di anni 40, abitante in via Chiauchiara 7. Egli è accusato di maltrattamenti in famiglia e di tentata violenza nei confronti di una figlia minorenne.

Nobile saluto a Trieste del comandante della Julia

Le affettuose accoglienze fatte da parte del Sindaco, delle Fiamme Verdi della locale Sezione dell'A.N.A., della Società Alpina delle Giulie, al gen. Carlo Cigliana, comandante della Brigata Julia, ed ai comandanti dei reggimenti e dei battaglioni che hanno partecipato alla gara per il Trofeo Silvano Buffa hanno profondamente commosso tutti gli ufficiali venuti in breve visita a Trieste. Il gen. Cigliana ha inviato al Sindaco ing. Bartoli, a nome di loro tutti, nobili parole di ringraziamento e al Presidente dell'A.N.A. una lettera riboccante di entusiasmo per la nostra città nella quale, fra l'altro, si legge:

«Siano benedette quindi le vostre sofferenze, sia benedetta la crudeltà stessa di quel triste destino che sembra volersi accanire sulla vostra terra, dal momento che esse, portando a tanta altezza il vostro animo, riescono ad imprimere ad ogni vostro pensiero, ad ogni vostra azione, ad ogni vostra parola, un sigillo di nobiltà e di gentilezza; e in tempi nei quali i valori dello spirito sono caduti tanto in basso, è questa veramente la conquista più preziosa».

LA QUESTIONE DEGLI AUTISTI DEL R. A. S. C.

I rappresentanti della C. d. L. a colloquio col gen. Eddleman

Stasera si riunisce il Consiglio dei Sindacati — Smentite le voci di scioperi di fiancheggiamento

Il problema degli autisti dipendenti dal R.A.S.C. è entrato ieri in una nuova fase. I rappresentanti della C. d. L. hanno infatti lungamente conferito con il gen. Eddleman, presenti anche il col. Humphrey, il sig. Moffly e due rappresentanti dell'Ufficio Legale del G.M.A., allo scopo di mettere a fuoco i termini della questione. Premesso che la loro azione non mira a screditare l'onore delle Forze armate alleate, ma si preoccupa anzi di rafforzarlo chiedendo la punizione di coloro sui quali ricade la responsabilità delle bastonature, gli esponenti della C. d. L. hanno invitato il gen. Eddleman a fare piena luce sull'accaduto. Essendo emerso dalla discussione che l'inchiesta alleata ha costituito soltanto un precedente per la adozione dei noti provvedimenti contro alcuni giornali, i dirigenti camerali hanno affermato la necessità di completare l'inchiesta sui fatti, all'infuori quindi della questione giornalistica, e quale che sia il risultato del processo contro i giornali incriminati. Cosa che il gen. Eddleman ha assicurato di compiere.

Pure nella giornata di ieri ha avuto luogo l'assemblea comune dei lavoratori della categoria, appartenenti ad ambedue le organizzazioni sindacali. I rappresentanti dei lavoratori hanno ampiamente riassunto gli sviluppi del problema, rilevando in particolare come il magg. Catebush sia stato ripetutamente invitato a comunicare i provvedimenti disciplinari adottati in merito. Al termine dell'assemblea i S. U. hanno presentato una mozione comune, che però non è stata votata, sia perchè l'argomento — strettamente connesso con le vicende dei giornali comunisti — minacciava di scivolare nel campo politico, sia per il principio che un rappresentante sindacale non può accettare un mandato da persone iscritte ad altra organizzazione.

In merito infine alle proposte di scioperi di fiancheggiamento, diffuse in qualche azienda, la C. d. L. si dichiara estranea all'iniziativa, giacchè qualsiasi decisione sarà presa dal Consiglio generale dei Sindacati, che si riunirà stasera alle 19 nella sede di via Duca d'Aosta 12.

Adamo in camionetta

Mentre fa il bagno a Barcola lo derubano dei vestiti - Un altro audace colpo ladresco lungo la riviera

Uscito dall'acqua ieri sera a Barcola, il bagnante Alviano Tomini, di 39 anni, abitante in via del Ghirlandaio 31, è rimasto amaramente sorpreso: le sue vesti erano scomparse, dai calzoni alla camicia, alla biancheria con annessi orologio da polso, portafogli, danaro e documenti. Fino a sera il Tomini si dette a perlustrare la scogliera, nella speranza di rintracciare i ladri. Alle 20.35 egli si è infine presentato al Distretto di Polizia di Barcola, i cui agenti hanno provveduto ad accompagnarlo a casa con una camionetta.

I ladri, o ladruncoli, dovevano essere parecchi ieri a Barcola. Loro vittima è stato anche il diciassettenne Claudio Mandor, abitante in via Biasoletto 6, il quale è stato alleggerito del portafogli. Più tardi, egli è stato avvicinato da tre ragazzetti, due di circa dieci anni ed uno di quindici, i quali cercavano il titolare di una carta d'identità rinvenuta sulla scogliera ed intestata appunto al Mandor. Il derubato per ogni evenienza ha segnalato i ragazzi alla Polizia per le indagini del caso.

Ieri mattina l'Emergenza è stata richiesta d'urgenza nel negozio di mercerie di via Rismondo 1, dove il titolare, signor Francesco Staro, stava tenendo a bada un giovane jugoslavo che aveva tentato di rubargli alcune saponette. Il giovane, Dario Vuchich, di 20 anni, da Zagabria, e qui domiciliato in via del Bosco 4, era entrato nel negozio dello Staro col pretesto di voler fare una telefonata, ed aveva invece approfittato di una momentanea disattenzione del proprietario per impossessarsi di 6 pezzi di sapone. Egli verrà denunciato in stato di arresto.

La donna lo colpì ripetutamente con una pietra

NUMEROSE LITI SEDATE DALLA POLIZA — CORRIDORE A MALPARTITO

Ieri sera un'autolettiga della C.R.I. ha dovuto recarsi ad Albaro Vescovà per portare aiuto ad un uomo conciato in malo modo da una donna che l'aveva colpito reiteratamente con una pietra. Il ferito, Giusto Spagnoletto di anni 45, domiciliato al n. 259 di Albaro Vescovà, è stato trovato in preda a stato commotivo con varie contusioni escoriate al capo ed al corpo. Medicato all'Ospedale maggiore, il malcapitato — che mostrava anche segni di ubriachezza — non ha saputo fornire chiarimenti sulle cause della lite nè sull'indentità della feritrice.

Numerose liti hanno caratterizzato la notte di domenica: una camionetta della Polizia ha dovuto intervenire in via Madonnina, dove era in atto un alterco tra Luca Oricovaz, di anni 48, e Ida Catterini, di anni 26, domiciliata in via Caprin 8. L'Oricovaz è uscito dallo scontro con contusioni guaribili in una settimana. In via Vidali gli agenti hanno sedato una lite sorta tra Anan Codan, di anni 37, e Carla Bon, di anni 48, abitante in via dell'Industria 36. La seconda è stata medicata all'Ospedale per una ferita alla fronte guaribile in una settimana. Le «Morris» hanno dovuto portarsi inoltre due volte in via Rossetti 20, dove tale Maria Bravin, di anni 54, minacciava un po' tutti gli inquilini dello stabile e la figlia del proprietario, Ida Koloper, in particolare. L'intervento degli agenti è valso ad evitare maggiori guai.

All'Ospedale è stato medicato ieri tale Antonio Capolecchia, di anni 29, abitante in via Madonnina 24, il quale ha dichiarato di essere stato picchiato da alcuni giovani sconosciuti mentre transitava per via Vittorino da Feltre. Egli presentava alcuni ematoma, che scompariranno in una settimana.

Un incidente fuori dal consueto è capitato domenica pomeriggio, a Romans d'Isonzo, al ciclista triestino Licio Vidonis, di anni 18, abitante in via Revoltella 134, partecipante al campionato allievi che si disputava in quella località. Mentre toccava il traguardo, il Vidonis (che non era peraltro il vincitore), è stato travolto dal pubblico, e nella caduta ha riportato la frattura della clavicola. Ne avrà per 30 giorni.

Mortale incidente nei pressi di Strugnano

In un tragico incidente, in cui una jeep è uscita di strada nei pressi di Strugnano, ha perso la vita sabato sera un milite della Difesa popolare di stanza a Capodistria. Il giovane è deceduto nella notte di domenica all'ospedale di quella città, in seguito alle gravi lesioni interne riportate nel ribaltamento della macchina. Nella breve agonia il giovane è stato assistito dal proprio padre, pure ricoverato all'ospedale in seguito ad un investimento automobilistico occorsogli il mese scorso. Il luttuoso incidente avrà un seguito giudiziario, in quanto la macchina era stata illecitamente pilotata da un ufficiale della D. P., uscito dal sinistro con lievi ferite, e che già sabato sera è stato arrestato.

Capitomboli, scontri e investimenti stradali

Ieri sera alle 22.10, la C.R.I. ha soccorso nei pressi di Domio due giovani muggesani, tali Aldo Bertocchi, domiciliato al n. 754 di Muggia, e Dino Millo, da Ranzano di Muggia, entrambi ventenni, vittime di una caduta con la motocicletta. Trasportati all'Ospedale, al Bertocchi sono state medicate varie ferite escoriate al piede destro ed allo zigomo, guaribili in 10 giorni, ed al Millo ferite al viso ed alle mani, guaribili in cinque giorni.

La giornata di ieri ha registrato numerosi incidenti stradali. In serata è stata accolta al reparto ortopedico dell'Ospedale la pulitrice Ernesta Langer, di 43 anni, abitante in via Tor S. Lorenzo 10, la quale era stata investita da un ciclista sconosciuto in via Navali, riportando la frattura dell'omero destro ed altre ferite minori.

Nell'attraversare la via Udine la bambina Luciana Gorin, di 6 anni, abitante al numero 42 della stessa via, è stata investita da una Lancia «Aprilia» guidata da tale Ervino Bratos, abitante in via C. Belli 6. Nell'incidente la bimba ha riportato vaste ecchimosi alla regione addominale, guaribili in 15 giorni.

Un ragazzo, Lino Vigini, di 3 anni, abitante in via Torrebianca 25, è stato investito da un automezzo alleato riportando la sospetta frattura della gamba sinistra. Egli è stato trasportato all'Ospedale con la macchina investitrice; guarirà in 30 giorni.

Mentre rincasava in bicicletta, il quattordicenne Adriano Bertocchi, abitante a Muggia in via Verdi 28, andava ad investire un automezzo alleato fermo sulla strada. Nell'urto il ragazzo rimaneva leggermente ferito alla testa ed alla spalla.

Ieri mattina sulla strada di Opicina il carpentiere Francesco Antoni, abitante in quella località, in via degli Alpini 11, si scontrava con un ciclista rimasto sconosciuto riportando varie ferite al mento ed alle braccia, che gli sono state medicate all'Ospedale.

Il Sindacato Provinciale della Scuola media comunica che con lunedì riprenderà l'orario normale: dalle 16 alle 19.

La tragica fine d'una studentessa triestina

Una giovane studentessa triestina — Elsa Godas di anni 21, abitante in via Risorta 1 — è perita domenica notte in un tragico ribaltamento di una motocicletta nei pressi di Monfalcone. Nell'incidente è rimasto gravemente ferito anche lo zio paterno della Godas, Giusto, di 36 anni, abitante in via delle Scuole Nuove 1, il quale pilotava la moto. I due facevano parte di una brigata di gitanti che, con cinque motociclette avevano compiuto domenica pomeriggio un giro nel Friuli orientale. A tarda sera, quasi a mezzanotte, il gruppo, superata Monfalcone, procedeva in fila indiana verso Trieste. I due Godas chiudevano la marcia, e nei pressi di Iamiano, nell'affrontare la curva di incrocio delle strade statali n. 14 e 55, la loro moto slittava sul fondo stradale, e il pilota invano tentò di raddrizzarla. In un attimo il veicolo uscì di strada precipitando lungo la scarpata sottostante. Nella caduta probabilmente la povera ragazza è stata investita dalla motocicletta, e dev'essere deceduta sul colpo; il suo corpo è stato rinvenuto più tardi orribilmente straziato.

Intanto gli altri gitanti avevano proseguita la corsa, senza accorgersi della disgrazia. Le invocazioni di aiuto del Godas venivano raccolte poco dopo da alcuni passanti, che lo soccorrevano trasportandolo in gravi condizioni all'ospedale di Monfalcone. Sul posto si portavano successivamente i Carabinieri per il piantonamento della salma, quindi da Trieste gli amici dei Godas ritornavano a Iamiano con uno zio della Elsa, ed accompagnavano la salma durante la sua traslazione all'obitorio del Camposanto di Ronchi. La madre della Elsa, alla notizia della sciagura, è caduta in una grave prostrazione; essa è in precarie condizioni di salute, anche perchè è uscita dall'ospedale, dopo una malattia, proprio domenica pomeriggio. Per oggi è atteso l'arrivo da Genova del padre della Elsa, marittimo imbarcato sulla «Vulcania».

Nel corso della notte dall'ospedale di Monfalcone abbiamo avuto notizia che le condizioni del Giusto Godas presentavano un leggero miglioramento. Nella caduta egli ha riportato un grave stato commozionale, la frattura del sacro, altre probabili lesioni ossee agli arti inferiori, e ferite alla nuca. Egli ha ripreso conoscenza dopo oltre venti ore dalla disgrazia, ed ha mormorato qualche parola sconnessa. Salvo complicazioni, guarirà in 30-40 giorni.

La salma della Elsa Godas giungerà oggi a Trieste.

Due profughi turbolenti hanno provocato l'intervento della C.R.I. al campo di Gretta, durante una loro lite, in cui tale Usnin Cesnich, un profugo jugoslavo di 21 anni, ha riportato la frattura del dorso nasale, cagionatogli dall'altro contendente, il ventisettenne Guido Gregorin.

Gli occasionali testimoni dello incidente motociclistico, avvenuto intorno alle 13 del 21 agosto in via Rossetti, dove il bracciante Mario Zulian fu travolto da un motociclista militare, sono pregati di telefonare al n. 94359 o di passare in via Madonnina 4, presso Zulian. Faranno opera buona.

ORE DELLA CITTA'

★ La Camera di commercio comunica di avere a disposizione: olio di cotone raffinato con vendita al miglior e bottoni tramite gara pubblica e offerte segrete; informazioni presso la Camera di commercio, stanza 40.

★ Iscrizioni all'Associazione ciclistica giuliana seralmente al bar Cattaruzza, corso Cavour 7, dalle 18 alle 20.

★ Alla 35.a estrazione delle obbligazioni del Prestito della Città di Trieste dell'anno 1914 vennero sorteggiate le seguenti 22 serie: 447, 363, 490, 635, 239, 786, 197, 178, 343, 830, 566, 379, 846, 897, 276, 749, 631, 298, 254, 401, 624, 384. Le obbligazioni estratte verranno rimborsate sei mesi dopo l'estrazione presso il Tesoriere comunale (via Aurelio e Fabio Nordio 11) al ragguaglio di lire 60 per ogni 100 corone di obbligazioni non convertite, alla pari per quelle convertite. Elenco delle obbligazioni estratte in precedenti sorteggi e non ancora presentate per il rimborso, serie: 124, 149, 157, 183, 206, 280, 284, 364, 439, 509, 512, 531, 607, 685, 779, 809, 832, 852, 920, 928, 929, 976, 992.

★ GITE: Con l'Acegat sabato e domenica sul Lago di Garda — Con il C.A.I. domenica a Moggio e Valbruna — Con gli «scouts» a Venezia e Padova (iscrizioni in sede di sezione entro questa sera) — Con l'Ass. artigiani a Vicenza per la Mostra della produzione laniera e della ceramica.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura mass. 29.2, min. 23.4; pressione: 763.1 in aumento. Temperatura del mare: 27.0.

Oggi: S. Zaccaria, Petronio, Fausto. Il sole sorge alle 5.31, tramonta alle 18.35. La luna sorge alle 18.33, tramonta alle 4.7.

Maree: Oggi: alta: ore 9.25, cm. 46 sopra il livello medio; bassa: ore 15.20, cm. 25 sotto il l. m.; alta: ore 20.50, cm. 39 sopra il l. m., Domani: bassa: ore 3.10, cm. 58 sotto il l. m.; alta: ore 9.45, cm. 48 sopra il l. m.; bassa: ore 15.30, cm. 29 sotto il l. m.; alta: ore 21.20, cm. 39 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Depangher, via S. Giusto 1; Gmeiner, via Giulia 14; Tamaro-Neri, via Dante 7; Signori, piazza Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16: «Agguato sul fondo» con T. Power, A. Baxter. E' un technicolor Union Film. Ult. 22.
EXCELSIOR. 16.30: «Nessun perdono» con Viviane Romance, Louis Salou. Scalera. Ult. 22.
FENICE. 16.30: «Cagliostro» con Orson Welles, Mary Guild. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. Chiusura estiva.
ITALIA. 16: «Addio Mister Chips!» grande film Metro. Regia: Sam Wood, con Greer Garson, Robert Donat.
ALABARDA. 14.30: «Obiettivo Burma» colosso Warner, con Errol Flynn. Prima visione.
IMPERO. 16: «Uomini della città dei ragazzi» film Metro con Spencer Tracy Mickey Rooney e Briciola.
VIALE. 16: «La grande strada bianca» con T. Power, A. Faye Don Ameche. I.a visione Fox.
GARIBALDI. 15.30, 17.15, 19, all'Estivo 21.15: «Diana vuole la libertà» Shirley Temple, Robert Joung. E' una gaia commedia R.K.O. in prima visione.
MASSIMO. 16: «Marisa» il film più bello, con Margaret O'Brien, June Allyson. (Metro).
ARMONIA. Chiuso per ferie.
NOVO CINE. 16: «Fulminati con Robinson», Marlene Dietrich, G. Raft.
SAVONA. 16.30: «La ribelle del Sud» technicolor con Gene Tierney, Randolph Scott. E' un Union Film.
ODEON. 16: «Scritto sul vento» con Deanna Durbin, musicale.
IDEALE. 16: «Sogni proibiti» un technicolor di grande successo con D. Kaye e V. Mayo. Ultimo giorno.
MARCONI. 16, all'Estivo 19.30: «Criminali in agguato». Storia d'un delitto orrendo.
CINE DEL MARE. 16: «Parata sportiva a Mosca» a colori. Segue: «Sul sentiero degli animali» premiato a Venezia, parlato in italiano. Locale arieggiato. Ult. 22.
ADUA. 15: «La spada del vendicatore». Ultimo giorno.
RADIO. 16: «Una regina fra due cuori» con Joe E. Brown, comicissimo.
VITTORIA. 16, Estivo 19.15: «L'angelo del dolore». R. Russel A. Knox.
AZZURRO. 16.30: «Il passo del carnefice» con M. O'Hara.
VENEZIA. «Corregidor» Otto Kruger, Elissa Landi, D. Woods.
BELVEDERE. 18.30 (Ult. 22): «Fifa e arena» capolavoro con Totò e Isa Barzizza. A richiesta ultimo giorno.
CASTELLO S. GIUSTO. Cortile delle Milizie. 21: «Il fantasma e la signora Muir» con Gene Tierney, Rex Harrison e George Sanders.
AUSONIA - TERRAZZA AL MARE. 21.30: «Breve incontro» con Celia Johnson, Trevor Howard. Eagle Lion. Tram 3 e 8.
GIARDINO PUBBLICO. Spettacoli continuati dalle ore 20 in poi con il film «Serenata messicana» con Shirley Temple e Franchot Tone.
SCOGLIETTO-ESTIVO (Via Scoglio 4). 20.45: «S. Rita da Cascia».
ESTIVO BROCCHETTA. 20.45: «Zanna bianca» dal romanzo di London.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Per ciascuno qualcosa. 12.10: Musica per voi. 13: Giornale Radio. 13.26: Orchestra diretta da Rudolph Nilius. 14.20: Musica varia. 14.30: Programmi dalla BBC. 17.30: Musiche di Dvorak. 18.15: Canzoni. 18.30: La Voce dell'America. 19: Melodie e romanze. 19.25: Parla lo sport. 19.35: Musica jazz. 20: Giornale Radio. 20.20: Orchestra di Vincent Lopez. 20.40: «Aida», opera in 4 atti di Giuseppe Verdi.

RETE AZZURRA

13.26: Musiche di C. W. Gluck. 14.45: Per i fratelli giuliani. 17: «La sovrana del campo d'oro», per i ragazzi. 18: Orchestra Cetra. 18.30: Musica da camera. 19: Melodie e romanze. 20.40: «Aida», opera in quattro atti di G. Verdi.

RETE ROSSA

14: Orchestra Fragna. 14.35: Solisti celebri. 17: Pomeriggio musicale: «La creazione», di Haydn. 18.25: Orchestra Ferrari. 18.50: «Trattrice in primo piano», un atto di F. Silvestri. 19.55: Orchestra napoletana.

STATO CIVILE

del giorno 4-5 settembre 1949

Nati 8, morti 13, matrimoni 8.

MORTI DENUNCIATI: Leban ved. Staffieri Virginia, a. 78; Coloni Maria, a. 57; Pecnik ved. Bussani Francesca, a. 58; Zgainer in Fulizio Anna, a. 72; Bonat Lino, a. 58; Paparot Giusto, a. 45; Cecovich Giuseppina, a. 54; Pinat in Ferrigno Bianca, a. 38; Schillan in Garassich Emilia, a. 48; Bole Andrea, a. 83; Bensi Paolo, a. 39; Cogo Bruno, a. 21; Suman Michele, a. 70.

MATRIMONI TRASCRITTI: Cochelli Gastone, impiegato, con Marussini Gigliola, impiegata; Pecol Egidio, impiegato, con Falcioni Maria, casalinga; Walderstein Giuseppe, elettricista, con Zuzek Vera, impiegata; Lorenz dott. Otto, giudice, con Zahn Elda, studentessa.

MATRIMONI CELEBRATI: Bratina Tullio, impiegato, con Vidoni Amneris, impiegata; Giurissini Libero, palombaro, con Zeriul Elda, sarta; Lavrencic Giuseppe, giornalista, con Vovk Vida, casalinga; Snow Donald Henry, studente, con Di Toma Silvana, impiegata.

ASTERISCHI

SUL GARDA CON L'U. P. — *La Segreteria dell'Università Popolare informa che nei giorni 10 e 11 settembre avrà luogo un interessante viaggio d'istruzione nella zona del Garda, con particolare riguardo alla riva occidentale. La partenza avrà luogo sabato 10, alle ore 7 ed il ritorno nella serata di domenica 11. Il pernottamento verrà effettuato a Riva. Per informazione e prenotazione, rivolgersi alla segreteria dell'U. P. (piazza della Libertà 6, tel. 54-35) a partire da martedì 6 settembre p. v.*

CULLA — *Il terzogenito Piero è venuto ad allietare ieri la casa dei coniugi Graziella e prof. Dario Iaschi, rendendo felici le sorelline Giuliana e Patrizia. Auguri vivissimi.*

NELLE AULE GIUDIZIARIE

TRIBUNALE PENALE

La cassa di cartoline

Lo scorso luglio, il signor Adriano Cadel, proprietario di una cartoleria sita in via Gallina 1, rilevava che alcuni esemplari di una partita di cartoline illustrate, riproducenti soggetti marini, di cui egli aveva l'esclusiva, erano posti in circolazione da alcuni sconosciuti. Fatti i debiti accertamenti, apprese che una cassa, proveniente da Torino per ferrovia, era stata manomessa al suo arrivo alla stazione centrale. Avvertita del fatto la Polizia, in breve tempo gli agenti riuscirono a procedere al fermo di tali Giuseppe Ferkat e Vladimiro Pangrazio, i quali dichiararono subito di essersi adoperati alla vendita delle cartoline assieme a tale Giuseppe Aizza, presso il quale vennero sequestrate 431 cartoline. Lo Aizza spiegò che ad offrirgli le cartoline era stato il manovale ferroviario Giuseppe Valerio. L'inchiesta finì come doveva finire: con il rinvio a giudizio di tutti, il Valerio per furto aggravato e gli altri per ricettazione. Ieri, al processo svoltosi alla sezione feriale, si è appreso che le cartoline contenute nella cassa manomessa erano 5024 per il complessivo valore di 67.082 lire. In esito alle risultanze, il Tribunale ha condannato il Valerio a 6 mesi e 20 giorni ed a 8000 lire di multa e l'Aizza a 3000 lire di ammenda per incauto acquisto; ad entrambi sono stati accordati i benefici di legge. Il Ferkat ed il Pangrazio sono stati assolti perchè il fatto loro ascritto non costituisce reato. Presidente Ostoich; P. M. Grubissi; difesa Moro, Verri e V. Bologna; cancelliere Neri.

La firma falsa

L'elettricista Mario Verdieri, lo scorso giugno, sostituendosi al proprio fratello Alberto, compilò una domanda diretta al Comune, per il ritiro di una determinata somma, circa 9000 lire. L'Ufficio dell'Economato, accortosi che in un ruolo in cui erano elencate le paghe degli operai che lavorano alle dipendenze del Comune, v'era apposta la firma falsa di Alberto Verdieri, fece una rapida inchiesta che portò alla scoperta del falso, dell'avvenuta truffa e del rispettivo autore dei reati. Pertanto Mario Verdieri è stato giudicato ieri, alla sezione feriale ai cui giudici ha ammesso gli addebiti, giustificandosi col bisogno. Il Tribunale l'ha condannato ad un anno di reclusione ed a 12 mila lire di multa. Presidente Ostoich; P. M. Grubissi; Difesa Falconer; cancelliere Neri.

CORTE D'APPELLO

Il marito irreperibile

Nel dicembre 1947, la signora Ettorina Niero in Walter inoltrava all'ufficio competente domanda per l'assegnazione di una pensione, data l'irreperibilità del marito Carlo il quale, deportato in Germania, non aveva più dato notizia di sè. La commissione per le pensioni trasmise la domanda alla Polizia per i debiti accertamenti. Risultò così che il Walter viveva da circa dieci anni separato dalla moglie, e che nell'ottobre 1942 s'era recato in Germania quale lavoratore volontario e che successivamente, nel 1943, aveva fatto ritorno a Trieste per usufruire di due mesi di ferie. Inoltre che il Walter si teneva in corrispondenza con la madre. Ravvisato il falso, la commissione per le pensioni denunciò la signora Walter all'autorità giudiziaria, la quale estese l'incriminazione di falso pure ai testimoni che avevano convalidato, con la loro firma, la domanda, e che risultarono essere tali Egidio Sain, Ada Safred in Zoratto, Giuseppe Ludwik e Stelio Jasnig. Costoro, in sede d'istruttoria, dichiararono la loro buona fede. La Walter sostenne di avere appreso dalla Zoratto e dal Sain che il marito era rimasto vittima in seguito allo scoppio di una mina: infatti, il Sain le aveva dichiarato che, mentre si trovava insieme al Walter a Berlino, i tedeschi avevano fatto saltare la baracca nella quale erano alloggiati; in questi termini affermarono pure il Ludwik ed il Jasnig, compagni di lavoro del Walter.

Rinviati nel marzo scorso davanti al Pretore, gli imputati subirono le seguenti condanne: la Walter 8 mesi e 6000 lire di multa; Jasnig 4 mesi, Sain, Zoratto e Ludwik 2 mesi e 20 giorni ciascuno; condizionale a tutti e la non menzione alla Walter alla Zoratto ed allo Jasnig. Contro la sentenza venne però presentato ricorso e ieri, in sede di appello, si è riesaminata la causa. A conclusione di un animato dibattito, la Corte ha ritenuto di modificare la sentenza del primo giudice come segue: assolti per insufficienza di prove dal falso Sain, Zoratto, Ludwik e Jasnig; assolta dalla truffa la Walter, perchè il fatto non costituisce reato, e ridotta la pena per il falso a 2 mesi e 20 giorni e concessione di tutti i benefici di legge. Presidente Janchi; relatore Fabi; P. M. Battiggi-Stabile; difesa Strudthoff; cancelliere Molinari.

---

† Dopo una vita interamente dedicata al lavoro e ad opere di bene è passata nell'eterna pace del Signore

Clotilde Arneris
insegnante comunale a riposo

Costernato dal dolore ne dà il triste annuncio il fratello ERMINIO a nome pure dei parenti tutti.

I funerali della cara Estinta avranno luogo oggi, 6 settembre alle ore 16.30, partendo da via G. Carducci 32.

Improvvisamente mancava allo affetto dei suoi cari lo

Ing. Vincenzo Pattay

Ne dànno il triste annuncio con l'animo straziato la moglie MARIA DRIOLI, i figli NINO con la moglie LUCINDA BALDASSI e FAUSTA con il marito dott. RENZO TIBERI, le sorelle ANTONIETTA, AMELIA in MAZZARELLO, DORALICE in STRASSI e NATALIA, gli adorati nipotini GABRIELLA, SANDRO, LUCIANO e MARINA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 6 settembre alle ore 17 dall'abitazione di via Bonavia n. 19.

Monfalcone, 5 settembre 1949.

---

† Il 3 settembre, dopo lunga malattia, è deceduta

Virginia Staffler-Leban

A tumulazione avvenuta dà il mesto annuncio il figlio LEANDRO STAFFIERI con la famiglia.

Trieste, 6 settembre 1949.

---

† Ieri 5 settembre ha avuto termine la dolorosa agonia della nostra adorata

Anita Martincich
d'anni 15

Ne dànno il triste annuncio la addolorata MAMMA, la NONNA, il cugino PIERINO, zii e parenti tutti.

Un grazie al medico curante dott. Babic per le amorose cure prestate durante il lungo periodo della malattia.

I funerali seguiranno oggi martedì 6 corr. alle ore 16.45 dalla via Stuparich n. 17.

---

† Ieri 4 corr. si è spenta rendendo la sua bell'anima a Dio

Fanny Pecnik
ved. BUSSANI

Con dolore infinito ne comunicano la morte a tumulazione avvenuta, il figlio OSCAR e i parenti tutti.

Il presente annuncio serve da partecipazione e ringraziamento.

Trieste, 6 settembre 1949.

---

† **Giacomo Modolo**

ha cessato di vivere dopo lunghe sofferenze.

La desolata CONSORTE, la FIGLIA, il GENERO, il NIPOTE, la SORELLA ed i FRATELLI partecipano tale perdita.

I funerali del caro Estinto seguiranno oggi 6 corr. alle ore 15.30 partendo dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† **Giovanni Cantarella**

non è più.

A tumulazione avvenuta la famiglia ne dà il triste annuncio e ringrazia parenti, amici e quanti altri vollero onorarne la memoria.

La FAMIGLIA del

CAV. UFF.
Francesco Calvario

ringrazia tutti gli amici e conoscenti del caro Estinto per la commovente dimostrazione di cordoglio e di affetto tributata nella luttuosa circostanza.

Un particolare ringraziamento al dott. comm. Alberto Revera, Sovraintendente di Finanza, al dott. comm. Salvatore Tomaselli, Ispettore Compartimentale delle Imposte Dirette, al dott. cav. uff. Arnaldo Polverigiani, Direttore Ufficio Imposte Dirette e personale tutto.

Trieste, 6 settembre 1949.

RINGRAZIAMENTO

La FAMIGLIA ed i parenti ringraziano tutte le gentili persone che in varie guise vollero prendere parte al loro dolore per la dipartita del nostro

Romano Zerial

Bagnoli, 6 settembre 1949.

Nel primo triste anniversario della morte di

Emilio Canetto

le congiunte famiglie CANETTO, RINALDI e CATALAN lo ricordano con immutato affetto e rimpianto.

Una S. Messa in suffragio verrà celebrata domani mercoledì 7 corr. alle ore 7 nella Chiesa di S. Vincenzo de' Paoli.

Trieste, 6 settembre 1949.

Dichiarazione di morte presunta

(I pubblicazione)

La signora BIASIOL MARIA nata PALIN, ha presentato istanza al Tribunale di Trieste per la dichiarazione di morte presunta del marito PIETRO BIASIOL, di Floretto e di Ferrarese Damiana, nato a Dignano d'Istria il 10 novembre 1910, ferroviere, le cui ultime notizie risalgono al 26 aprile 1944.

Chiunque abbia notizie dello scomparso è pregato farle pervenire entro sei mesi a questo Tribunale.

avv. Sergio Strudthoff

COMPAGNI DELL'ISTITUTO

L'Università di Firenze, a tempo mio, — cioè quando vi fui studente e poi libero docente di psicologia — si chiamava «Istituto superiore di studi pratici e di perfezionamento»: un bel nome lungo, che faceva figura in testa alle carte ufficiali. «Di perfezionamento», perchè la nostra sezione offriva, dopo la laurea, un altro anno, con relativi esami, tesi e diploma; come mai quegli studi si chiamassero «pratici» anche quando consentivano di diventare dottori in lettere e filosofia, davvero non lo so.

A laurearsi e perfezionarsi venivano giovani di ogni parte, non pochi di Trieste — vi fu in seguito Scipio Slataper, vi era stato Giulio Caprin — attratti dalla fama di professori veramente eccezionali, e da quella della stessa città, secolare e sempre nuova. Gli studenti erano in minor numero che non oggi, un quattrocento fra tutti i corsi; rare le signorine e non molti i chierici, poi maggioranza. Qualche volta la memoria girellona torna verso il lieto corso della vita che tante onde ha lasciato indietro, irriconoscibili, e indugia tra i compagni di allora, tra quelli viventi in cuore, se pure taluni già da tempo se ne sono andati, oltre ogni perfezionamento.

o

Piccolo, bruno e vivace come un chicco di pepe: Giovanni Calò. Lo vidi per la prima volta seduto a un tavolino dell'Aula Magna, mentre faceva il componimento italiano per conquistare disinvolto una borsa di studio di lire settantacinque mensili, dopo due anni di lettere; e a me, matricolina, aspirante a una borsa di sessanta lire, dava soggezione; naturalmente non se ne accorse, e non lo sa nemmeno ora, che, da tanto tempo, siamo così buoni amici. Tenacissimo e geniale studioso, tutto illuminazioni di simpatia, tenne poi cattedra di pedagogia, e la tiene pur oggi, nel nostro Istituto. Maffio Maffii era stato mio compagno alle scuole elementari, e lo ritrovai con piacere all'Istituto. Era alto, chiaro; e mi pareva altissimo e chiarissimo. Ricordavo (e ricordo ancora) in confuso, come cosa sognata, certi suoi racconti di avventure nelle Indie, con selvaggi che strappavano le capellatura (proprio così) agli europei; racconti del tempo di ricreazione, e che non sapevo se fossero da riferire a fatti veri o a letture di romanzi. Qualche cosa di quella mal definita fantasia rimaneva, per me, intorno al Maffii dell'Istituto. E poi Maffio era un signore; un gentile signore, che si distingueva nella folla degli studenti tapinelli.

Lungo e secco, roseo ma già rugoso, tentennone, ecco Nello Tarchiani: aveva l'aria di un pattinatore senza pattini. La sua vocetta si infervorava nelle discussioni, e faceva luce specialmente sui particolari; così come una lampada portatile rischiara nel gesto del custode, gli affreschi di certe cappelle buie, e fa balzar fuori facce sorridenti o ghigni cupi. Poi fu davvero un rischiaratore acuto, sovraintendente ai monumenti, in Firenze e a Pisa. Troppo presto spense la sua lampada.

E Marcello Taddei, che morì giovane, aveva un sorriso nella faccia bianca e boffice, così interrogativo, così malinconico!

Tutti insieme, questi, facevano un giornale letterario settimanale, che si chiamava *La Medusa*. Non ricordo nemmeno una parola di quanto fu scritto su quel giornale di ragazzi intelligenti, avviati di buon passo lungo la strada soda e risonante della fama; ricordo, però, la testata, con la Gorgone in mezzo, veramente affascinante. Mi pareva che fare un giornale fosse la più bella impresa nella vita: ero anch'io molto giovane.

C'era un solitario, spesso appoggiato allo stipite del portone largo e basso. Giovanissimo, aveva l'aria di uomo accigliato; quasi calvo per non pensarci più, pallido, con due occhi neri e dolci, e un sorriso un po' lento quando si decideva ad affacciarsi. Aldo Valori non per tutte le lezioni saliva le scale dell'Istituto, e siccome era filosofo, non sdegnava le conversazioni con un vecchio filosofante, Pietro, domiciliato nel bugigattolo della portineria. Laureati insieme, siamo amici anche più di allora. Un altro solitario, invece, lo incontravo sempre a lezione di glottologia, rintanato in un angolo, fermo, fisso. Era un giovane fine, dall'aspetto romantico; gli occhi aveva chiari e nel fondo ridenti. Non prendeva appunti, non si muoveva nemmeno dopo che il povero Parodi aveva finito di spolverizzare il suo ciclone di letterine sulla lavagna. Gli chiesi una volta ragione di quella beata immobilità. «La stufa di glottologia — mi disse Ceccarelli — è quella che scalda meglio in tutto l'Istituto». Caro Aldo! Chi ci avrebbe detto allora, che dovevi morire sul Carso, volontario? Con quegli occhi sereni...

o

Un filosofo che saliva sempre le scale era Antonio Aliotta, il futuro professore dell'Ateneo napoletano. In biblioteca leggeva i filosofi di tutte le lingue, e quando rialzava dal volume la faccia glabra, gli occhi rilucevano come fari tranquilli dietro gli enormi vetri degli occhiali. Noi restavamo impigliati e ci pungevamo nella spinaia dell'essere e del conoscere; e lui coglieva e aspirava con pacata voluttà il tribolato fiore del sillogismo. Tra i filosofi del perfezionamento, c'era anche Guido della Valle, destinato, come l'Aliotta, all'Università della sua Napoli. Piccolo, rotondetto, gesto rapido di mani minute, si incalorava nelle discussioni trascendenti e non lasciava presa, pur sbattendo le palpebre e facendo concessioni gentili soltanto nel tono della voce.

Romolo Caggese — il futuro universitario e storico — era bello. Anche buono, bravo. Ma noi lo vedevamo specialmente bello, con un po' di invidia. E Peppino Andriulli — storico anche lui ed eccellente giornalista — era il più meridionale; non geograficamente, poeticamente. Portava un mantellone nero, un cappelluccio nero, aveva occhi neri e foltissimi sopraccigli neri. Parlava poco e senza furia. Lo vedevo come in cima a un picco della sua Calabria, fasciato di silenzio e di sogno. Fra tante immagini dell'amico perduto, questa è la più viva.

Socci (come si chiamava di nome?) era stato mio compagno al ginnasio: sempre il primo della classe; bravo tanto per l'italiano come per quella diavoleria che dicevano «aritmetica ragionata». All'Istituto studiava lettere e frequentava il corso libero di egittologia tenuto dal professore Astorre Pellegrini, nostro antico preside al Liceo Dante. Una volta, incontrai il preside nel corridoio. «Oh, Fanciulli! Come si trova?» «Bene, studio volentieri le materie che mi piacciono, anche ora. E lei è contento del suo corso, professore?». «Non c'è male, non c'è male...» (Il preside schiacciava molte sillabe e così le presentava come se gli arrivassero sciupate dallo antico Egitto). «C'è Socci. Ma se fossero un po' più numerosi... se fossero almeno due!».

o

E poi tutti, o belli o brutti, o bravi o zucconi, andavamo contenti verso l'avvenire, perchè avevamo un bagaglio leggero... vent'anni, cari miei, vent'anni!

UNA SQUADRA DI OPERAI TEDESCHI PROTETTI DA SPECIALI INDUMENTI DI GOMMA E DI MASCHERE, PROVVEDONO AL PERICOLOSISSIMO COMPITO DI RIMUOVERE 60.000 TONN. DI PRODOTTI CHIMICI VELENOSI DALLA FORESTA DI SAINT GEORGEN IN BAVIERA, DOVE ERANO STATI ACCUMULATI DAI NAZISTI

PER UNA GUIDA SENTIMENTALE DI TRIESTE

LE NOSTRE DONNE D'UN TEMPO

Gaiezza festosa della „sartorèla" ed energia spassosa della "sessolota„ - La nonna godeva nelle famiglie il posto d'onore, residuo d'un antico matriarcato

Negli spassi un po' ingenui della Trieste d'un tempo una nota di particolare gaiezza recavano le nostre «mule», col loro brio sempre spontaneo e spesso indiavolato. Decantate poi, forse anche troppo, esse hanno trovato sempre la ammirazione — documentabile — dei forestieri che venissero dal Nord o dal Sud in questo nostro porto di transito. Non era ancora l'epoca dell'eguaglianza di diritti fra maschi e femmine: la donna, vecchia o giovane, aveva un posto d'onore, anche se non vantasse che umili origini. Spesso da noi, la più affascinante creatura non era considerata la fanciulla della borghesia, che frequentava allora l'unica scuola pubblica a lei riservata, il Liceo femminile o, se mai, andava dalle monache di Nôtre Dame de Sion. Maggiori attrattive aveva invece la «sartorela», la «ombreleta», la «tabachina» o la «mula de Modiano», la «venderigola», la «sessolota».

Eleganza fatta di nulla

C'era fra questi tipi di ragazze del popolo una certa differenza graduale, specialmente nei modi e nell'abito, non nella bellezza quasi sempre sana e schietta, dovuta probabilmente agli incroci spontanei in barba a ogni teoria di eugenetica. All'ora del «liston», lasciata la temuta «mistra», le frotte delle sartine correvano il Corso sciamando con quella gaiezza disinvolta e simpatica, che taluno rimpiange nella gioventù odierna. La «sartorela» amava il sole e l'aria aperta. Non temeva la bora, anzi la sfidava quasi compiacendosi se le folate sembravano volerla spogliare in istrada. Odiava solo un tipo di corteggiatori che l'assediavano, all'uscita dal laboratorio: «el scartozzeto», il paino.

Senza falsi pudori, sapeva farsi accompagnare la sera dal suo innamorato, assai spesso uno studentello povero in canna, ma pieno di speranze per l'avvenire. Si lanciava talora con quello alla romantica ed economica passeggiata tra i compiacenti silenzi del Boschetto, del viale di S. Andrea o della riviera di Barcola. Rientrava tardi la sera e si sorbiva imperterrita l'inevitabile lavata di testa dei genitori o della nonna sempre vigilante. Ma non andava a letto senz'essersi lavata nel mastello del bucato la sua biancheria, che nella notte doveva necessariamente asciugarsi per l'indomani. L'eleganza delle sartine era, si può dire, fatta di nulla: non portavano il cappello (le «capeline» erano viste di malocchio dal popolino), ma sapevano indossare con tanta grazia l'abitino, ch'era veramente una «strazzeta», spesso uno scampolo trovato in lavoratorio, ceduto dalla «mistra» trattenendo il guadagno di qualche settimana e lavorato di notte o di domenica in casa. Quello che dava il tono erano le calzature: la ricchezza delle nostre fanciulle, rimasta tradizionale, erano le scarpine, adocchiate da tempo nella mostra dei negozi e finalmente acquistate sempre con grandi sacrifici.

L'acconciatura dei capelli si faceva accuratamente in casa, con l'aiuto di qualche parente, e non costava. (La moda più fortunata fu quella alla Duse-Checchi, che le sartine dal loggione avevano ammirato ed esaltato, quando la grande attrice era all'inizio della sua gloriosa carrira. Delle altre categorie di lavoratrici, la «venderigola» aveva avuto fortuna specialmente per una delle più popolari canzonette, che l'avevano ritratta nelle sue caratteristiche di franchezza ardita e di sincerità sicura.

L'autorità della "vecia,,

Come la «venderigola», la «sessolota» era meno castigata, s'accompagnava piuttosto ai giovani operai dell'arsenale, sapeva cantare anche all'osteria nelle tavolate dei popolani «fraioni». Era pronta di mano, se la si offendesse, ma generosa sempre, sapeva poi perdonare. Sposata, faceva tirar dritto il marito, se quello era un «baraba» ossia un dissoluto e ardiva finanche di batterlo, se quello volesse fare il prepotente. Ai mariti traditori si affacciava il ricordo di certe punizioni tremende, ch'erano rimaste nella tradizione popolare. Ma accanto alla gaiezza festosa della «sartorèla», all'energia spassosa della «venderigola» o «della sessolota», si deve ricordare, perchè tanto caratteristica allora, l'arguzia sempre opportuna delle nostre vecchie. La nonna triestina godeva nelle famiglie il posto di onore. Quasi residuo di un antico matriarcato, essa, più del nonno, regolava tutte le faccende della casa. Pronta a tener celate o anche ad aiutare le inevitabili scappatelle dei nipoti, maschi e femmine, esperta d'ogni rimedio per i mali di tutte le specie, essa spadroneggiava quasi sempre, ma senza farsi troppo sentire. Le decisioni più gravi le prendeva lei, anche se dovessero poi riuscire sbagliate. E nelle solennità, indossato l'abito più sfarzoso, benchè di foggia sorpassata, essa partecipava alle scampagnate di tutta la famiglia e sedeva a capotavola, lieta se vedesse finalmente, magari per poco, trionfare l'armonia dei rapporti familiari, così difficile sempre in tutti i climi e in tutti i popoli del mondo.

La «vecia» trovava allora il modo di ricordarsi del tempo, in cui anch'ella soleva ballare e cantare, e salda in gamba, riusciva talvolta a stancare più d'un giovane ballerino o, ancor piena di voce, a far tacere il soprano più felice della sua famiglia. A intonare, poi, la canzone dell'«Uselin del bo'» o a far sognare «In mezo al mar», non c'era voce più dolce e indovinata della sua, in quei momenti. Il tempo inesorabile oggi ha mutato e livellato le categorie delle lavoratrici: il tipo della sartina non si distingue così nettamente dalle altre donne che lavorano oggi, sia negli uffici che nelle officine; la «sessolota» non esiste più; anche la «tabachina», che aveva resistito di più, è sparita. Forse è rimasto il tipo della «vecia», almeno nelle famiglie del popolo più umile. Ma il declino d'ogni autorità familiare nel mondo sfasato di oggi la farà inevitabilmente scomparire.

GIUSEPPE SECOLI

NARRATIVA

Dopo il successo dei primi due numeri e per soddisfare le richieste di molti lettori «Narrativa», l'interessante antologia mensile di racconti diretta da Pietro Solari e Alessandro Ronzon, diverrà d'ora innanzi quindicinale. E' uscito il primo numero di settembre che comprende racconti di Luigi Pirandello, Riccardo Bacchelli, Daniell Hammett, Franz Kafka, Federico Garcia Lorca, Lajos Zilay, Sandor Kalman, François Rabelais, Alessandro Puskin, Ivan Turgheniev, Gustav Meyrink e Mark Twain.

Il «cervello elettronico»

CALCOLA CON UNA RAPIDITA' 12.000 VOLTE MAGGIORE DEL CERVELLO UMANO

NEW YORK, settembre — Durante l'ondata di caldo senza precedenti delle ultime settimane, mentre la maggior parte degli americani cercava di risparmiare le proprie energie, esperti d'ogni parte della Nazione hanno annunciato una quantità di invenzioni intese a rendere più comoda la vita degli uomini. Tali invenzioni vanno da un semplice e poco costoso apparecchio elettrico che consente il «rovesciamento» dei motori monofasi ad un «mago magnetico» meccanico con un «cervello» elettronico che calcola con una rapidità 12 mila volte maggiore di quella del cervello umano. Tra le più recenti invenzioni ve ne sono anche di quelle che promettono di essere d'inestimabile valore per l'industria. La più sensazionale invenzione della settimana è stata il nuovo calcolatore automatico «Binac», più piccolo, meno costoso e più «brillante» del suo confratello «Einac», la prima macchina calcolatrice elettronica del mondo, messa in circolazione già prima della guerra. Questo «Binac» è capace come si è già detto di eseguire i suoi calcoli con una celerità 12 mila volte maggiore di quella di un essere umano, e in cinque minuti risolve problemi che terrebbero occupato un uomo alla sua macchina addizionatrice per diversi anni.

Il suo inventore asserisce che essa può eseguire accuratamente 3500 addizioni o sottrazioni al secondo, oppure 1000 moltiplicazioni o divisioni.

PER LA FIERA DEL LEVANTE

MAGNIFICA, ANCHE PER IL VALORE DELLE DECORAZIONI SARA' QUEST'ANNO LA FIERA DEL LEVANTE DI BARI: ECCO UN PANNELLO CON I GRAFFITI DI A. I. TOT.

BAIA LA CAPRI DELL'ANTICA ROMA

Magnificenza di ville, feste incomparabili; case da giuoco ove lasciavano le penne i figli di famiglia d'allora

In un giorno dell'estate 1821, il giovane Alessandro Dumas padre, che aveva allora diciotto anni e amava il mare, se la godette a passeggiar tutto nudo lungo la spiaggia di Trouville. Poteva farlo a suo agio e senza la minima preoccupazione. La spiaggia, oggi famosa, era completamente deserta; non una casa, nè anima viva che potesse scandalizzarsi.

I bagni di mare non erano stati ancora scoperti, nel senso moderno, nè c'era quindi traccia, in tutta Europa, di stazioni marittime; solo qualche vago sentore, qua e là, particolarmente in Italia. Ma anche qui si giovavano del mare quelli che ci abitavano sopra, quasi direi, e di essi una minima parte. L'idea d'allontanarsi dalla propria residenza per concedersi riposo e svago altrove non esisteva. E, erano da contar sulle dita, in ogni città, quei prediletti della fortuna che, al giunger dei calori estivi, ne uscivano per recarsi in una qualche proprietà di campagna a trascorrervi i mesi della villeggiatura.

La nozione delle vacanze al mare o ai monti è tutta moderna, di un secolo appena o poco più. Modernissima quella delle spiagge alla moda; sia in Italia che in Francia, esse sono una creazione recente, come, beninteso, anche in America.

Dopo il crollo dell'Impero romano, il mondo smarrì il senso della vita gioiosa sul mare, durante i mesi estivi; incominciò a ritrovarlo soltanto nel secolo scorso col fiorire della civiltà politica e sociale determinata dalla rivoluzione dell'Ottantanove.

Ma ai tempi di Roma, quale splendore di vita, sulle rive del Tirreno e dell'alto Adriatico, dalla tarda primavera al primo autunno! Anche allora, come oggi, i quartieri alti della città, dove abitavano i ricchi, diventavano, al giunger della stagione propizia, deserti. La via Appia allineava quasi ininterrottamente, a dritta e a manca, sino a Capua e al golfo delle Sirene, lussuose ville di romani opulenti. Ecco il banchiere arricchito e il fornitore d'armi che vi passano in superbe carrozze, il liberto elegantissimo che guida la magnifica coppia dei suoi cavalli di razza, il giovane effeminato che, mollemente disteso nella sua lettiga, agita alla brezza le sue dita coperte di gioielli estivi, dice Giovenale. La cortigiana di media levatura, che ha bisogno di far colpo, si mostra in un lussuoso equipaggio, col pretesto di recarsi al tempio di Lanuvio, dove si venera in particolare Giunone: l'accompagnano due superbi molossi che portano pesanti collari d'argento, e una vera folla di bellimbusti e vagheggini di ogni età. Il movimento lungo la bella strada, «la regina» delle grandi strade romane, è tale, che vi s'è stabilita una colonia di mendicanti, e vi prospera.

Di là dalla Via Appia, tutta la riviera dal golfo di Napoli, dal capo Miseno — dove troneggia la villa di Cesare Dittatore — a Sorrento, dispiega alla vista una quantità innumerevole di dimore estive, l'una più grandiosa dell'altra. Molte hanno una piscina interna, collegata direttamente col mare; talune sono piantate proprio sull'acqua, secondo la moda corrente tra i miliardari dal tempo.

Gran mondo

Costellata, com'è, di queste lussuose costruzioni ove splendono marmi pregiati e musaici, la riviera tutta verde e fiorita offre uno spettacolo incantevole. Ma c'è un punto ove bellezza e fasto si sono alleati per vincere ogni immaginazione. E' Baia, la più rinomata stazione balneare del mondo romano, forse la più illustre di tutti i tempi: l'unica, sino ad oggi, la cui voga abbia durato intatta per oltre cinquant'anni, chè essa decadde e finì soltanto quando il torrente delle orde barbariche dilagò dalle Alpi, in Italia e oltre Roma.

Tutte le testimonianze antiche, dirette e indirette, ci parlano dello splendore di Baia, dove, nei mesi estivi e sino al tardo autunno, si dava convegno il gran mondo di allora. A parte le ville dei privati, che per la loro magnificenza non trovavano confronti, Baia si ornava anche di grandiosi stabilimenti di cura e di ridenti costruzioni per il divertimento e lo svago dei suoi numerosissimi ospiti in perfetta salute. Feste incomparabili per fastosità e ricchezza di fantasia si succedevano l'una all'altra nella cornice d'un paesaggio privilegiato; e v'assisteva quanto di più ricco ed elegante contavano Roma e l'impero. Ivi Delia fu vista sospirare insieme con Tibullo, pur ivi Lesbia, la maliarda e perfida Lesbia, fu ammirata in compagnia di Catullo traboccante d'amore e felice, ivi anche fu vista Cintia folleggiare con qualcuno che non era il suo poeta Properzio, rimasto a Roma, abbandonato anzi, a rodersi di gelosia.

Come sempre in tutti i luoghi del genere, i figli di famiglia, tra l'esca delle belle donne e quella dei tavoli da giuoco, finivano preda degl'intriganti, che prosperavano e s'arricchivano. Ed era perfettamente inutile che i vari Catoni in ritardo tuonassero contro gli eccessivi lussi e gli sprechi e la licenziosità della famosa stazione balneare; uomini come Cicerone e, più tardi, Seneca non possono astenersi dal farvi una capatina. Non ci si trovano a loro agio, certo, e arrossiscono sino alla radice dei capelli se qualche conoscente li coglie per via e li guarda in quel modo curioso che sembra dire: Toh, anche lui, qui...; ma nonostante ci tornano. Non essere stato a Baia, sia pure una volta e per sole ventiquattr'ore, equivaleva, nei circoli della grande società romana, a darsi da se stesso una qualifica umiliante.

Altre stazioni climatiche di notevole importanza erano, nel Sud dell'Italia, Salerno e Taranto, e Ravenna a Nord. Ravenna, ch'era allora sul mare, attirava la folla dei turisti specialmente per le sue grandi foreste di pini. Per chilometri e chilometri a perdita d'occhio la spiaggia era coperta di ombrose e fragranti pinete e vi fiorivano da presso deliziose ville cinte di magnifici giardini. Il luogo era così rinomato, anche per gli umori balsamici delle sue immense foreste resinose, che Nerone fece avvelenare la sua zia Domizia, per ereditare al più presto la grandiosa villa ch'ella vi possedeva.

Ritorno al sole

Non occorre dire che la rovina del mondo romano e della civiltà ch'esso incarnava «fece deserto», prima che altrove, in cotesti luoghi famosi per il fasto e la vita elegante. L'età del medio evo, dura e ascetica, rincarò per proprio conto la dose.

E se nell'estate del 1821, Dumas padre non avrebbe certo potuto spassarsela completamente nudo sulla riviera di Baia come fece sulla solitaria spiaggia di Trouville, è tuttavia un fatto che della gran vita d'un tempo restava e resta appena, in quel delizioso angolo del golfo delle Sirene, una pallida eco.

Il rinato senso d'una vita svagata in contatto col benefico mare finchè durino gli ardori estivi, ha creato altrove, e numerose, le sue effimere città di capanni, di cabine, di ombrellini sgargianti. E le popola un'umanità varia e densa il cui lieto vocio si confonde coi ridenti scrosci del mare sulle sabbie lucenti della riva ed è praticamente un inno alla gioiosa libertà.

MIRIS

DALLA RAPINA TEDESCA ALLA DISTRUZIONE JUGOSLAVA

Il "Rex„ morente sotto casa mia

Nel vallone di Capodistria più non emerge dall'acqua che poco ferrame informe: è incredibile la roba che, dopo i saccheggi, il bombardamento, l'incendio, fu presa ancora

Il «Rex» è stato il vanto della Marina mercantile italiana; oggi è solo un ricordo. E neanche per tutti. Lo ricordiamo noi, venuti su tra le due guerre, e lo ricordano gli italiani più anziani di noi (magari per averlo veduto soltanto nelle illustrazioni). Ma tra i giovani, e tra i giovanissimi, ci saranno già coloro che non l'hanno mai veduto neanche in fotografia. Che cosa può rappresentare per essi il «Rex»? Niente, un puro nome, una parola che sa soltanto il passato.

Pure il «Rex», con le sue 51 mila tonnellate, è stato la nave ammiraglia di una delle più grandi Marine mercantili del mondo, e, come tale, anche una delle navi internazionalmente più famose, sebbene sugli oceani corressero, battendo altre bandiere, alcuni colossi ben più possenti.

Non era la nostra nave più bella, questo è vero. Allestiti in un momento in cui l'arte dell'arredamento navale non si era ancora sviluppata, gli interni del «Rex» rappresentavano l'applicazione trionfale di alcuni falsi concetti (riproduzione a bordo di ambienti di terraferma, da palazzo principesco e da grande albergo; lusso e non gusto), e inoltre tutta la sua mole, la più imponente che abbia mai varcato i mari col nostro tricolore, e tutte le sue caratteristiche tecniche riflettevano la tendenza dello scorso ventennio a fare grande e a mettersi in gara coi Paesi detentori dei massimi primati.

Un magnifico "errore„

Il «Rex» veniva così ad adempiere (forse come ogni altra nave ammiraglia d'ogni altro Paese) a una funzione d'orgoglio nazionale più che a funzioni autentiche e vitali di grande traffico marittimo, e ciò malgrado i prodigi tecnici in esso compiuti.

— Sarebbe opportuno che i dirigenti della Società «Italia» — ricordo di aver spesso udito, nel 1939, nelle nostre agenzie marittime di New York, di Filadelfia e di Boston —, si rendessero conto che queste navi grosse, come il «Rex» e il «Conte di Savoia», non corrispondono alle esigenze dei traffici italiani. In Italia affluiscono turisti e non uomini d'affari (gli uomini d'affari vanno diritti in Inghilterra o in Francia, verso i maggiori centri del Continente, col «Queen Mary» o col «Normandie»). Da noi, e in genere nel Mediterraneo, vengono turisti. Ora i turisti non amano la nave smisurata e solenne ove ci si perde e ove si è estranei l'uno all'altro, nè le traversate di pochi giorni; i turisti amano la nave ove subito si forma un po' di calore umano, un po' di vita in comune, e preferiscono le traversate non troppo brevi, le traversate tipo crociera, con gite alle Azzorre, a Lisbona, a Gibilterra, ad Algeri, a Palermo, e balli e feste a bordo. Corrispondono, per intenderci, sia come navi sia come viaggi cui sono adibite, la «Saturnia» e la «Vulcania». Quasi tutti i viaggiatori che vengono alle nostre agenzie qui in America vorrebbero trovar posto sulle due motonavi. Che pena, e che lavoro per noi, tentar invece di riempire le cabine del «Rex» e del «Conte».

— Insomma — concludevano i nostri agenti — voler insistere sulla grande linea espresso (servita dal «Rex» e dal «Conte») è un errore perchè oltre a tutto questi nostri transatlantici, per quanto veloci, non potranno mai battere in brevità di tragitto i transatlantici francesi e inglesi, dato che quelli giungono in porto nella Manica e sbarcano i loro passeggeri quasi nel cuore d'Europa, quando noi imbocchiamo appena il Mediterraneo, per giungere dopo miglia e miglia a Napoli e poi a Genova, del tutto fuori dai maggiori centri del Continente. Quindi la nostra linea espresso non è amata da chi viaggia per piacere e non serve a chi viaggia per affari...

Il «Rex» non era dunque la nostra nave più bella (questo vanto doveva spettare a una nave più giovane, la indimenticabile «Victoria» del Lloyd Triestino, bianca messaggera d'Italia sui mari d'Oriente); e non era neanche la nave italiana che adempisse alla funzione più viva del nostro movimento passeggeri; ma era (chi di noi potrà dimenticarlo?) la nostra nave più famosa, per molteplici ragioni, e dunque anche la più rappresentativa. Ed è questo, infine, che ci fa ancora pensare al «Rex»: anche se il progresso tecnico (che ai grandi espressi via mare ha sostituito quelli via aerea) ha ormai annullato quella che già allora era una funzione per metà illusoria, allontanando sempre più nel tempo la sua elegante sagoma ambiziosa.

Le ultime ore

Del «Rex» io voglio ora ricordare quelle che furono le ultime vicende.

La guerra lo vide passare — c'era la speranza di metterlo meglio al sicuro — dal Tirreno all'Adriatico, da Genova a Trieste, dove non era mai stato e dove la sua colossale mole alta e un po' stretta, caratteristicamente tirrenica (le grandi navi adriatiche sono, in proporzione, più larghe e più basse), spiccò a lungo, riverniciata in grigio, a una banchina tra Sant'Andrea e il vallone di Muggia.

Tutto sembrava andar bene: bombardamenti in quei primi anni non ce n'erano, e la sua presenza a Trieste fruttò ai funzionari e ai dipendenti della Società armatrice, non appena si mise mano alle formidabili provviste di bordo, pacchi e pacchi di viveri, e liquori e sapone e non so quante altre cose.

Ma, dopo l'autunno del '43, la dominazione nazista fece precipitare tutto, anche per il «Rex».

Saccheggi a bordo; i marinai tedeschi arredavano le case requisite in città col mobilio, coi tappeti, coi quadri del «Rex»; e le posate, le stoviglie, la biancheria del «Rex» si sparsero un po' dovunque, e certo vi fu chi ne spediva in Germania e chi ne faceva incetta sul posto. E quante altre cose c'erano. Un mare di roba, da arricchire l'equipaggio di una corazzata.

Ma venne il 10 giugno 1944: il primo massiccio bombardamento di Trieste, effettuato a corolla lungo il semicerchio della città, mutò per qualche minuto in un vulcano anche la zona di Sant'Andrea. Il «Rex» rimase illeso, come le installazioni portuali lì accanto, mentre fumavano più sopra le macerie di tante case d'abitazione. Ma bastò quell'avviso: poco dopo lo rimorchiarono nel vallone di Capodistria, qualche miglio più in là, e lo fecero arenare presso la costa, a poche bracciate di mare da un gomito della strada litoranea tra Semedella e Isola.

Si sperava di metterlo in salvo? Quella stessa estate i bombardieri alleati gli furono sopra. Bruciò tre giorni, e il fumo, bituminoso, giungeva sino a Trieste. Nafta e olio fecero iridescenti e nerastri il mare e le rocce lungo la riviera, per chilometri.

Rovesciato su un fianco (la chiglia verso terra, i ponti verso l'alto mare) lo vidi per l'ultima volta, da quel gomito della strada, che da bambino avevo udito chiamare «il giro delle carrozze», nell'aprile del 1945.

Ero andato lì, dalla nostra casa di Semedella, proprio per rivederlo. E non so dire le impressioni che provai a ritrovare, nei luoghi della mia infanzia, la sua carcassa schiantata. Il «Rex», per me che con lui feci il mio primo grande viaggio, era stato quanto di più «fuori di casa», quanto di più «via per il mondo» potessi immaginare. L'Atlantico, New York; un altro mondo. Ed ecco che lo ritrovavo — ferito, morente — proprio lì sotto casa mia. Ciò mi faceva pensare e mi turbava, come se in questo suo destino vi potesse essere un significato per me; e il pensarci e il non riuscire a penetrarlo mi turbavano di più.

Cercavo (ma l'occhio fra tanti oblò si smarriva) la mia cabina, e poi la passeggiata coperta, e i ricordi si affollavano. Lì sopra, mentre nel caligo mattinale affiorava sull'Hudson la massa dei grattacieli (piccoli dopo tanta immensità di mare e di cielo), W. Somerset Maugham, un cappellucoio verde calcato sulla faccia segnata, alcuni libri sotto il braccio, mi ripeteva ancora stringendomi la mano: — N'écrivez jamais pour le cinéma: c'est la mort. — Poi la ventata rapinosa di Manhattan: un'invasione a bordo: strilloni, agenti, fotografi, poliziotti, fattorini e commessi giovanissimi; capelli biondi, facce arrossate, casacchette a scacchi con serratura lampo.

— Che cos'è del «Rex»? — domandavo tempo fa a un istriano —. I quotidiani hanno detto che gli jugoslavi l'hanno ormai demolito. Ma il relitto si vede ancora? Qualcosa emerge dall'acqua?

— E' incredibile — mi hanno risposto —, quanta roba c'è stata ancora da prendere: amianto, resistenze in nichelcromo, piastrelle, e un enorme deposito di nafta, che nessuno pensava, dopo quell'incendio, potesse esserci più. Infine gli slavi lo hanno demolito con gli esplosivi, e adoperavano cariche tanto potenti che brandelli di lamiera grandi talvolta come case venivano proiettati, oltre il ciglione della collina, sui campi soprastanti. Adesso, di quello ch'è stato il «Rex», emerge dall'acqua solo poco ferrame informe.

QUARANTOTTI GAMBINI

NELLA TRISTAMENTE FAMOSA DACHAU, SONO STATE RIPRESE LE PACIFICHE TRADIZIONI, CON L'ANNUALE CORSA DEI BUOI, DI CUI IL FOTOGRAFO HA RITRATTO LA FASE SALIENTE

LE RADIO SONDA salgono a 18 mila metri

LONDRA, settembre — Importanti esperimenti si stanno svolgendo in Granbretagna per applicare nuove tecniche alle previsioni meteorologiche. Alla stazione meteorologica del Ministero dell'Aeronautica, modernissimi apparecchi radio e radar sono stati combinati assieme per effettuare esperimenti destinati ad estendere il campo d'azione e ottenere una maggiore accuratezza delle previsioni. Tale nuovo sistema, noto come radio sonda, consiste in termometri e barometri che segnano le condizioni atmosferiche all'altezza di 18.000 metri e trasmettono poi per radio i loro dati alla stazione centrale. L'intero apparato, installato su aerostati trasmette a terra, mentre sale nell'atmosfera, dati sulla pressione, sulla temperatura e sull'umidità.

Gli aerostati impiegati recano un paracadute e un obiettivo radar metallico con un'antenna di 36 metri attaccata a un piccolo recipiente. In questo è sistemato un trasmettitore che funziona contemporaneamente da stazione radio e da posto di osservazione metereologico. Esso emette segnali le cui frequenze variano ogni qualvolta gli strumenti registrano mutamenti atmosferici nelle zone attraversate dall'aerostato. A 18.000 metri, che è l'altezza massima raggiungibile dal pallone, questo scoppia, il paracadute si apre e l'intero apparato discende lentamente. Durante l'ascesa, la rotta dei palloni è seguita a mezzo del radar.

In Granbretagna sono state istituite parecchie stazioni radio sonda, distanti circa 320 chilometri l'una dall'altra. Le indicazioni captate vengono trasmesse giornalmente per telescrivente alla stazione meteorologica del Ministero dell'Aeronautica.

GIORNALE SPORT

SUCCESSO SPORTIVO E SPETTACOLARE DEL PRIMO CIRCUITO AUTOMOBILISTICO DI TRIESTE

Il primo Circuito automobilistico di Trieste ha sortito un grande, cordiale successo sportivo e spettacolare. La corsa, che nelle intenzioni degli iniziatori doveva essere, almeno nella partecipazione, ristretta all'ambito regionale, avendo attirato l'attenzione dei piloti dell'Asai (Associazione Sportiva Automobilisti Italiani), i quali hanno diritto a partecipare anche alle competizioni dalla circoscrizione limitata, s'è vista trasportata, quasi senza volerlo (ma con quanto piacere da parte degli organizzatori e del pubblico!) sul piano nazionale. E non solo abbiamo avuto il privilegio di vedere in lizza guide dal nome di fama assodata ma altresì di vedere interessata alla competizione l'industria, onde la partecipazione ufficiale della Casa Ferrari, e l'ufficiale organizzazione della assistenza alle macchine della rispettiva marca dalla Fiat e dalla Lancia.

Sul piano sportivo la competizione ha avuto una grande vittoria. Favorita dalle ideali caratteristiche planimetriche e altimetriche del percorso e dagli accorgimenti adottati per viepiù normalizzare le condizioni sportive della strada, la corsa ha permesso che altissime velocità venissero sviluppate pur costringendo i piloti a porsi e a risolvere ardui e complessi problemi di rapporti e di freni. Gli esperti presenti [illegible]

[illegible] Poillucci, Luciano Gattegno, avv. Nello Morpurgo, ing. Canarutto, Alberto Catalani), dai funzionari dell'A.C.T. con alla testa l'instancabile direttore rag. Vairatti, dai cento commissari sportivi, dagli addetti ai servizi collegamenti, sanitario (Federazione Medici Sportivi e C.R.I.), cronometristi eccetera.

Il Circuito di Trieste uscirà l'anno prossimo anche ufficialmente dall'ambito regionale ed anche ufficialmente si porterà sul piano nazionale: è una meta che la prova del 4 settembre ha legittimato.

La partecipazione al G. P. d'Europa

IL MEGLIO DELL'INDUSTRIA, I MIGLIORI PILOTI IN GARA A MONZA

MILANO, 5 — I corridori iscritti al X Gran Premio di Europa, 20.o Gran Premio di Italia, che si correrà nell'autodromo di Monza il giorno 11 corrente, a quanto informa la commissione sportiva automobilistica italiana, sono i seguenti: Farina, Biondetti, Rol, Bira, De Graffenried, Sechehaye, Campos, Gerard, Parnell, Murray, Broock tutti su Maserati; Ascari, Villoresi, Bonetto e Whitehead su Ferrari; Rossier, Mayress, Etancelin, Claes, Levegh, Raph e Giroud-Cabantau su Talbot; Varet e Chaboud su Delage; Harrison su Era; Sommer, Platé e Chiron non ancora designate. [illegible]

[illegible] pe ha reso noto di aver raggiunto la velocità di 214 all'ora senza però esser dotato della rivestitura aerodinamica che coprirà il motociclo e il corridore nel tentativo di mercoledì. Il record attuale è detenuto dal tedesco Ernst Heene con la velocità di 279 km. all'ora.

Uno moto tenterà di sfiorare i 300 orari

[illegible]

L'ASSALTO ALLA MANICA

Vari tentativi falliti - Un egiziano benchè ravvolto in una coperta, in istato d'incoscienza continua a fare l'atto di nuotare

[illegible]

Incidente mortale al primatista Odom

[illegible]

Morte di Mazoyer campione di volo a vela

[illegible]

Campionati americani di tennis
Schroeder battuto
Il titolo a Gonzales

FOREST HILLS, 5 — Pancho Gonzales e Margaret Osborne Dupont hanno conservato i loro titoli di campioni americani di singolare maschile e femminile. Nelle finali disputate oggi Gonzales ha battuto Schroeder per 16-18, 2-6, 6-1, 6-2, 6-4, e la Dupont ha battuto Doris Hart per 6-4, 6-1.

Il torneo di Ankara vinto dalla Bossi

ANKARA, 5 — La signora Bossi ha vinto il torneo tennistico di Ankara battendo in finale la turca Bahtiye per 6-4, 6-4.

Quote Totip. Anche nella ultima domenica si sono avute molte vincite Totip con quote di soddisfazione. Ai «dodici» spettano lire 927.930, agli «undici» lire 30.760 ai «dieci» lire 3816.

Radio Trieste trasmetterà questa sera alle ore 19.25 una intervista del nostro redattore sportivo con i canottieri capodistriani della Libertas, neo campioni d'Europa, reduci dalle gare di Amsterdam.

Hockey a rotelle
Cecoslovacchia-Polonia 6-3

PRAGA, 5 — Grazie ad un travolgente finale, la Cecoslovacchia è riuscita a battere per 6 a 3 la Polonia in un incontro di hockey a rotelle svoltosi allo Stadio Strahov. I polacchi erano andati per primi in vantaggio, ma i cecoslovacchi avevano ristabilito le sorti dell'incontro alla metà del primo tempo e nel secondo erano passati in vantaggio.

Il giocatore che ha maggiormente impressionato è stato l'attaccante cecoslovacco Votava.

Mitri mette k.o. il francese Lefranc

BOLOGNA, 5 — *In un incontro non valevole per il titolo, il campione d'Europa Tiberio Mitri, ha sconfitto il* [illegible]

[illegible] *una gragnuola di colpi cerca di resistere; il gong lo salva ma anche l'ottava ripresa vede lo italiano* [illegible]

Coppi a Bruxelles primo nell'Omnium

[illegible]

Cecoslovacchia - Bulgaria 1-1

SOFIA, 5 — In un incontro internazionale di calcio svoltosi a Sofia, la Cecoslovacchia ha pareggiato con la Bulgaria per 1 a 1. Hanno assistito all'incontro trentamila persone.

Record mondiale
Il martello a metri 59.57

[illegible]

Rifiuto di passaporti ad atleti jugoslavi

BELGRADO, 5 — La Jugoslavia ha chiesto il rinvio del torneo internazionale di palla a volo di Praga e che l'organizzazione dello stesso venga assegnata ad un altro Paese. Il segretario dell'ente per la educazione fisica jugoslava ha rivelato che il motivo della richiesta di Belgrado va ricercato nel rifiuto opposto dalla Ambasciata cecoslovacca in Jugoslavia di concedere i visti ai giocatori jugoslavi. A Belgrado si nutre fiducia che Stati Uniti ed altre Nazioni appoggeranno la richiesta jugoslava stabilendo così un precedente nelle competizioni sportive internazionali riguardo alla concessione di visti ad atleti di Nazioni estere.

VIGILIA DEI CAMPIONATI DI CALCIO
GLI ULTIMI RITOCCHI allo Stadio di Valmaura

[illegible]

ripristino del settore centrale e la creazione dei due nuovi settori di curva, con suddivisioni, ingressi e servizi indipendenti. Per i posti di curva sul lato di via Valmaura, che si sviluppano su 28 gradini come quelli centrali, il pubblico accederà dal primo gruppo di cancelli preesistenti sul piazzale Valmaura. Il secondo gruppo di cancelli alla sommità del piazzale stesso, addurrà invece alla gradinata centrale; l'ingresso di nuova costruzione immetterà invece ai posti di curva sul lato opposto a quello di Valmaura. I relativi biglietti di ingresso saranno in vendita presso i tre ingressi. Quattro ampie scalinate sono state costruite: due per salire dal primo ingresso al nuovo alto livello delle gradinate, altre due invece per scendere dal livello stradale del terzo ingresso a quello dei posti di curva. Nel corpo di queste due ultime scalinate è stato allestito un bar. Bar e gabinetti igienici saranno a disposizione del pubblico in tutti e tre i settori delle gradinate.

Nelle tribune ferve il lavoro di restauro delle panche di legno, di abbellimento degli spazi sottostanti e degli spogliatoi. Le porte di gioco verranno dotate di nuove reti più profonde, così da rendere più visibile la traiettoria della palla nella rete stessa. Il fervore dei restauri investe ogni angolo dello Stadio. Intanto è tornata l'erba sul campo di gioco. I calciatori rossoalabardati la calcheranno per la prima volta mercoledì 14 corr. per un leggero allenamento, che verrà ripetuto il 21 corr., alla vigilia di Triestina-Inter.

Il Congresso stenografico ha concluso i suoi lavori

Commosso saluto a Trieste per la fraterna accoglienza. Le interessanti relazioni

Dopo due giorni di intenso lavoro, l'XI Congresso nazionale stenografico si è concluso ieri sera nella sala maggiore della Camera di Commercio di Trieste, gremita di congressisti ed invitati. L'avv. Giulietti, Presidente della Federazione nazionale, ha sottolineato nel discorso conclusivo come di tutti i congressisti si fosse impadronito un senso di commozione e di ammirazione insieme per questa prediletta Trieste, che anche a loro, occasionali ospiti, aveva voluto riservare una accoglienza fraterna, degna delle sue più elevate e più nobili tradizioni, esprimendo infine l'augurio, sincero ed unanime, che presto essa sia ricongiunta alla Madrepatria.

Nei due giorni passati tra noi, i congressisti hanno svolto un lavoro ragguardevole sia dal punto di vista puramente tecnico che da quello organizzativo e pratico. Nella seduta inaugurale, tenutasi domenica mattina, il prof. Aliprandi di Padova ha commemorato con alate parole la figura di Francesco Saverio Gabersberger mettendone in rilievo i natali modestissimi e gli studi profondi che lo avevano condotto all'invenzione dell'arte nobilissima ché per opera d'un altro grande studioso, Enrico Noë, era stata successivamente adattata alla lingua italiana. Lo avv. Giulietti, ha quindi ricordato il caposcuola triestino, Guido Du Ban, morto dieci anni or sono dopo una vita inte- [illegible]

[illegible] Giulietti ha nominato consigliere federale «ad honorem» il Presidente dell'Unione Stenografica Triestina prof. Salvatore Pignolo. Con il discorso dell'avv. Giulietti, il Congresso ha avuto termine. Il prossimo Congresso sarà tenuto probabilmente a Napoli.

Combattenti padovani in visita a Trieste

UN AFFETTUOSO MESSAGGIO RECATO AL SINDACO OMAGGIO AI CADUTI

Circa mille ex combattenti padovani, con a capo il comm. Eberle presidente di quella Federazione combattentistica, hanno compiuto domenica, a bordo di ventisei pullman, una gita-pellegrinaggio al Sacrario di Redipuglia, sostando quindi nella nostra città, dove, in mattinata, hanno reso omaggio ai Caduti della prima guerra mondiale, deponendo una corona d'alloro ai piedi del Monumento sul colle di S. Giusto. Nel pomeriggio, la numerosa delegazione è stata ricevuta dal Sindaco, al quale il comm. Eberle ha consegnato un messaggio di saluto stilato dal Sindaco della città del Santo. In tale messaggio, il primo cittadino di Padova, ricordati il sacrificio di tanti figli di Padova per la redenzione di Trieste ed il posto predominante che la nostra città ancor sempre occupa nel cuore e nelle menti di tutti i fratelli italiani, esprime la speranza e l'augurio che in un molto prossimo domani la nostra città possa riprendere, in seno alla comunità italiana, il suo posto di predominanza commerciale ed industriale che di diritto le compete per la sua posizione geografica e per le virtù dei suoi figli. Il Sindaco ing. Bartoli ha risposto con brevi parole, facendo voti per una sempre maggiore prosperità della città del Santo, tanto cara e tanto vicina al cuore del popolo triestino.

ELARGIZIONI VARIE

Per onorare la memoria di Valentino Cassinari nel IV mese della morte, dalla moglie lire 500, dai figli Luilli e Carlo 500 pro Ospedale B. Garofolo (lettino V. Cassinari).

Per onorare la memoria di Giorgio de Drago, dagli impiegati dell'Ufficio VI del Comune lire 5000 pro Ospedale B. Garofolo (per un lettino da intestarsi a nome G. de Drago).

Per onorare la memoria di Virginia Staffier-Leban, dal figlio Leandro Staffieri e famiglia lire 5000 pro Madri Ausiliatrici del Purgatorio, 5000 pro Chiesa S. Teresa del Bambino Gesù, 2500 pro Istituto dei Poveri, 2500 pro Istituto Rittmeyer, 2500 pro Ospedale B. Garofolo e 2500 pro Lega Nazionale.

Per onorare la memoria di Amalia Bornettini, da Maria Mosco lire 500 pro Istituto Rittmeyer; da Pia e Delma Servadei 500 pro erigenda Chiesa Immacolato Cuore di Maria e 500 pro Soc. Alpina della Giulia-C.A.I. (fondo rifugi).

Per onorare la memoria di Ada Morpurgo, da Ferruccio e Iris Pardo lire 1000, dalla fam. Achille Gentilli 1000 pro Colonia ebraica «Carlo Morpurgo».

Per onorare la memoria di Ruggero Winter, dal fratello e moglie Franchini lire 1000 pro Istituto dei Poveri, 1000 pro Istituto Rittmeyer, 1000 pro Villaggio del Fanciullo; dall'avv. Camillo Poillucci 500 pro Orfani di guerra.

Per onorare la memoria di Elda e Cesare Guglielmotti, dalla fam. Frandoli lire 1000 pro Ospedale B. Garofolo.

Per onorare la memoria del dott. Renato Ruffo, da Alessandro Servadei e famiglia lire 500 pro Istituto Rittmeyer, 500 pro erigenda Chiesa Immacolato Cuore di [Maria], 500 pro Istituto dei poveri.

Per onorare la memoria di Francesco Calvario, da Maria Maupas lire 1000, Giuseppina Pertani 500, Eleonora Biberi 500, fam. Mattei 500, Bianca Gandusio 500 pro Villaggio del fanciullo; da Elena Pozzar 300 pro Istituto dei poveri; dal dott. Alberto Fontana 2000 pro Lega Nazionale.

Per onorare la memoria di Giuseppe Nicolini, da Trude Ilieni Sivi lire 1000 pro Lega Nazionale, dalle fam. Scarizza, Guarrini, Travan 1500 pro Istituto dei poveri.

Per onorare la memoria di Mario Scolpisio, dai colleghi del Servizio ferroviario dei Magazzini Generali lire 7000, da Mario e Castiglia Davanzo 1000 pro E.C.A.; da Gastone Carbonaro 500 pro Soc. Alpina delle Giulie-C.A.I. (fondo rifugi).

Per onorare la memoria di Irene Bolaffio ved. Mondolfo, da Olga Reinach lire 1000 pro Istituto Rittmeyer.

Per onorare la memoria di Carla Canziani nel trigesimo della morte, dalla fam. Valentini lire 500 pro Villaggio del fanciullo.

Per onorare la memoria del dott. ing. Corrado Hillebrand, da Laura e Mario Doveri lire 3000 pro Ospedale Psichiatrico (reparti primario prof. Ettore Licen e dott. Evelina Ravis).

[illegible]

BORSE E MERCATI

[illegible]

VITTORIO TRANQUILLI

[illegible]

LAMPO

[illegible] tuato arteria cittadina disponibile per bar oppure negozio. Trattare con proprietario telefonando 8902.

LAUREATA, pratica ufficio, cognizioni lingue, cerca urgentemente occupazione. Cass. 13439 C UPI.

SORDITA' alleviata con il più perfette apparecchio acustico della «OssiCalde» di Londra. Facilitazioni di pagamento. Rappresentante esclusivo. Via Palestrina 3, Trieste. 81436 M

AVVISI ECONOMICI

A OFFERTE PERS. SERV. L. 7

DONNA seria, referenze, offresi pulizia ufficio o magazzino. Cassetta 23792 A, UPI.

RAGAZZE, buone referenze, prestaservizi, lavandaie, principianti, offronsi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 7419. 1515 A

16-ENNE esule offresi stabile presso piccola famiglia. Piccardi 4, botteghino. 81433 A

B RICHIESTA PERS. SERV. L. 18

PRESTASERVIZI mattina cercasi. Franca 7-II, tel. 32445. 81448 B

PRESTASERVIZI ore da combinarsi cercasi. Filbier, Pass. S. Andrea 50 (di fronte Torre Lloyd). 81473 B

PRESTASERVIZI capace, piccola famiglia, cerca, ottimo trattamento. Via Franca 9 p. 2. 81472 B

RAGAZZE slovene, istriane, friulane, prestaservizi, principianti, cercansi. Battisti 9. 81470 B

C DOMANDE D'IMPIEGO L. 7

CAMERIERE autista ottime referenze per famiglia offresi. Scrivere Bosco Livio, Visinale dello Iudrio (prov. Udine), 19. 81449 C

CASSIERA praticissima vendita, mansioni fiducia, ottime referenze, eventualmente cauzione, offresi. Cassetta 23817 C, UPI.

CONTABILE bilancista, esperto, lunga pratica, impianti, aggiornamenti, controlli, pratiche fiscali, offresi mezza giornata, singole ore. Miti pretese. Offerte Cass. 13377 C, UPI.

DISTINTA straniera capacissima tutti lavori casa, offresi presso persona sola, eventualmente due, disposta trasferirsi in campagna. Cassetta 13451 C, UPI.

FALEGNAME offresi riparazione lucidature mobili anche domicilio. Foscolo 27, pt. 81457 C

PITTORE stanze cucine appartamenti coloriture olio offresi. Corso 37, portineria. 65515 C

PITTORE stanze cucine appartamenti coloriture olio offresi. Madonnina 19, portineria. 81186 C

PITTORE di stanze, cucine, appartamenti, coloriture. Tel. 5144. 81445 C

RADIOTECNICO esperto riparazioni accuratissime domicilio giornata. Recapito Timeus 14, latteria. 81432 C

TAPPEZZIERE offresi riparazioni suste e materassi. Viale XX Settembre 58, portineria. 81437 C

CC ARTIGIANATO L. 18

PERMANENTI tinture, ondulazioni, prezzi modici. Battisti 4, mezzanino. 81466 CC

PELLICCE su misura rimodernazioni, riparazioni in genere, pulitura. Massima accuratezza. Facilitazioni. Casa della Pelliccia. Mazzini 16-II, telefono 4696. 1871 CC

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 18

AIUTO commessa calzature capace cercasi. Inutile presentarsi se non pratica. Deirossi, Garibaldi 3. 81450 D

APPRENDISTA argentiere indoratore 14-enne cercasi. Via Ginnastica n. 15. 81438 D

AUTISTA con forte cauzione cercasi. Cass. 13443 D, UPI.

LAVORANTE mezza lavorante sarta uomo cerc. Mazzini 22-I. 46875 D

MAGLIAIA macchinista capace lavoro stabile cercasi. Maiolica 13-III, porta 8. 81467 D

MILLE giornaliere guadagnerete proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze. 6014 D

PANTALONAIA brava cercasi. Via S. Lazzaro 9. 81465 D

RAGAZZA bella presenza cercasi aiuto barista. Via Cassa Risparmio Bar Borsa. 81462 D

TAGLIATRICE bravissima con referenze cerca sartoria donna. XX Settembre 42. 46879 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 18

COMMERCIANTE quasi sempre in viaggio cerca bella stanza ingresso libero con bagno anche periferia. Cass. 13424 E, UPI.

STANZA matrimoniale a una persona cerc. Tel. 90-110. 81451 E

STANZE 2, bagno, uso cucina, cerc. per coniugi alleati. Telef. 8638. 46876 E

STANZE 2 o 3 uso ufficio cercansi. Cass. 23796 E, UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 18

CAMERA grande con telefono primo piano, affitt. ufficio. Cass. 13434 F, U. P. I.

CENTRALISSIMA ingresso libero, altra tipo salotto affitt. Riccio, Bar Pavan. 81475 F

MATRIMONIALE elegante affittasi, uno due amici, possibilmente americani. Galileo 24-I, sin. 81463 F

MOBILIATA pulitissima affitt. a distinto signore. Cass. 13450 F UPI.

STANZA in compagnia affitt. signore. Del Bosco 38-I, dest. 81441 F

STANZA mobiliata una persona affitt. Largo Barriera 6, Universal. 81451 F

STANZE 3 grandi, luminose, mobiliate, uso ufficio, affitt. Telefonare 93-586. 81444 F

G ISTRUZIONE L. 18

AUTORIZZATA scuola taglio cucito apre corsi 8 corr., anche accelerati. Carducci 34. G

BERLITZ School: lingue estere lezioni, traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2. 002 G

SIGNORINA assolto corso taglio desidererebbe perfezionarsi cucito presso persona esperta, massima serietà. Furlan Conti 44. 81455 G

VENTI lingue straniere: metodo rapidissimo, facilissimo. Traduzioni. Giulia 41, quarto. 81452 G

H OGGETTI SMARR., RIN. L. 18

ANELLO matrimoniale oro «Ida 23-2-49», smarrito. Restituire presso via dell'Università 8. Sergente Fairbank Generosa mancia. 81405 H

BORSETTA lacca nera smarrita tratto via Galati corriera Gretta; onesto rinvenitore pregato trattenendo importo restituire documenti, chiavi. Telefonare 27887. 81460 H

MAGLIA lana marrone smarrita portici piazza Goldoni. Pregasi recapitarla portineria Corso 13. 81435 H

OCCHIALI miope smarriti. Mancia portandoli portineria via Mercadante 1. 81443 H

QUELLA persona che è stata vista prendere scarpette bambino dimenticate sulla rete tram Opicina è pregata consegnarle portinaio Coroneo 21, verso mancia. 81439 H

I OFF. APPART BOTT. L. 18

APPARTAMENTO nuovo (Icam) Ponziana 3 stanze cucina bagno caloriferi, pari amministrazione, contribuendo eventualmente spese, scambiasi. Cass. 23849 I UPI.

L RICH. APPART. BOTT. L. 18

APPARTAMENTO mobiliato massimi conforti, cercano coniugi. Cassetta 13436 L, UPI.

LOCALE o appartamento cercasi zona S. Giacomo-Ponziana. Offerte Cassetta 13449 L, UPI.

VILLA 3-4 stanze cercasi pagando massimo per famiglia alleata. Telefonare 86-38. 46877 L

M VENDITE D'OCCAS. L. 18

CARROZZELLA sport seminuova vendesi occas. Istria 32 p. 20. 81434 M

CARROZZELLA sport, buone condizioni, lire 6000. Sonnino 20 p. 7. 81442 M

DOGHE usate rovere 70 mq. visitabili piazza Borsa negozio Hausbrandt. 13445 M

MACCHINE cucire vasto assortimento mobiletti moderni vendita rateale, noleggio. Settefontane 2 negozio. 65606 M

MAMME! Le carrozzine igieniche, eleganti, robuste, vendonsi da Punzo, Carducci 10, pagamento anche rateale. 46826 M

PELLICCE vasto assortimento prezzi di vera convenienza. Riparazioni, puliture, lavoro accurato. Jardas, Udine 10, tel. 82-61. 65654 M

PELLICCE confezionate e su misura; guarnizioni ogni tipo di prezzi più bassi della piazza. Toti 2, III, Cervo. 81453 M

VASCA bagno bellissima, sparherd, stufa gas, vend. Bosco 12 magazzino. 46878 M

VESTITI donna signorina e ragazzo vend. causa partenza. Tel. 3349. 81447 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 18

A. BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquist. Vittori, Carpison 20 B, telefono 8008.

MACCHINA cucire anche non moderna acquist. Prego telefonare 95183. 31249 N

MOTORINO elettrico 12 Volt continua cercasi. Tel. 94280. 81469 N

NN MOBILI. PIANOFORTI L. 18

ACQUISTATE ratealmente mobili «Pollis»: vasto assortimento comuni lussuosi; massima convenienza, solidità garanzia. Sonnino 26. 81471 NN

AL paradiso delle spose, via Carducci 10, vendonsi bellissime cucine, camere letto salotti, carrozzine per bambini, prezzi imbattibili, confrontate anche qualità. Pagamento rateale. 46827 NN

ARTIGIANO Giglietta, via Conti 10-12: visitate esposizione cucine camere matrimoniali, lavorazione propria, facilitazioni pagamento. 002 NN

CUCINE, camere, salotti diversi tipi troverete da Silico e Ballotti, in via Pascoli 38 (ex Istituto) negozio, pagamento anche rateale. 902 NN

CUCINE con marmi suste materassi lana ghiacciaia altri mobili vend. Via del Bosco 34-36 magazz. 81440 NN

FABBRICA mobili Detoni via della Tesa 38; vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici; camere da letto, stanze da pranzo, stanze da soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento. 109 NN

MATRIMONIALI, cucine, vend. con garanzia e facilitazioni pagamento. Tesa 37, tel. 93294. 112 NN

LETTO ottone piazza mezza con susta vend. Caccia 11, III piano, destra. 81446 NN

LIBRERIE moderne e scrivanie facilitazioni vende falegname via Scaletta 8, tel. 96716. 81471 NN

PIANOFORTE pianino, sopramobile acquist. Offerte dettagliate Urban, Garibaldi 10, Lodi. 13435 NN

O AVVISI D'IND. COMM. L. 30

GRUPPI elettrogeni di tutte le potenze vend. Tel. 93002. 81393 O

LEGNA d. ardere, parchetti faggio, rovere madieri vende Calea. Sonnino 24 tel. 90441. 1336 O

P RAPPR. PIAZZ. VIAGG. L. 18

INDUSTRIA giocattoli lusso pelo colorato e piumini per cipria cerca rappresentanti già introdotti ramo. Scrivere referenziando. Ditta G. Viarengo, C. P. 45, Asti. 6015 P

Q AUTO MOTO-CICLI L. 30

B.M.W. 500 R 51 vend. XX Settembre 1 porta 17. 81458 Q

BICICLETTA 8000, forcella elastica, vend. Corso Garibaldi 7, negozio manifatture. 81468 Q

CAMION Dodge, vendesi, rivolgersi presso drogheria Pillin via Molino a Vento 154, tel. 90366. 81464 Q

FIAT 500 produzione 1948 come nuova vend. Palladio 5. 81461 Q

FIAT 1100 musone come nuova, Topolino BL apribile, furgoncino 500 BL, Fiat 1500 vend. Via Geppa 8. 81459 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 35

LATTERIA o rivendita pane dolciumi compero. Off. Cass. 23821 R UPI.

NEGOZIO tessuti arredato senza merce vasta abitazione orto provincia libero subito vend. Cassetta 13441 R, UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 35

QUARTIERI condominio liberi 2-9 stanze, magazzini, negozi, case, ville, caffè, bar, trattorie, spaccio vini vend. Largo Barriera 6-I. Universal. 81451 S

U MATRIMONIALI L. 40

40-ENNE operaia statura media sposerebbe vedovo 50-enne. Cass. 13446 U, UPI.